ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e Illustr. domenica		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Prezzo nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . L.	18	10	5	20	11	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . .	37	20	10	42	22	[illegible]

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna e Tribuna Sport	Tribuna, Illustrata e Sport
	anno	anno
Prezzo nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . L.	20	22
Europa e qualsiasi altro Stato estero . .	42	47

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3 ROMA.

Anno XVII — Giovedì 2 Novembre 1899 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Giovedì 2 Novembre 1899 — Num. 303

ROMA, 1° novembre 1899

Il modo come procede finora la guerra nell'Africa meridionale, dimostra che avevano calcolato giusto i boeri di Pretoria, rompendo gli indugi diplomatici con quel loro *ultimatum* che ha reso impossibile ogni ulteriore trattativa. Essi erano già pronti, mentre la preparazione inglese era appena abbozzata, e possono oggi illudersi di poter trattare con l'Inghilterra da pari a pari.

Dalla battaglia di Glencoe all'ultima battaglia di Lombard's Kopp fu una sequela di prove che sconfessavano nel segno i critici militari d'ogni paese affermando che la Gran Brettagna si sarebbe trovata, nei primi momenti, di fronte ai boeri, in una condizione di assoluta inferiorità. Oggi infatti è dimostrato che la battaglia di Glencoe, magnificata a Londra come una vittoria inglese, non fu in ogni caso che una vittoria di Pirro; e oggi la stessa possibilità che molto possano giovare i rinforzi inglesi che sono in viaggio, appare per il disastro di Lombard's Kopp, seriamente compromessa.

Però questo stesso stato di cose che in condizioni normali potrebbe logicamente essere considerato come serio preludio di trattative di pace, rende fatale la continuazione della guerra. Se l'Inghilterra cedesse ora, come ha ceduto nel 1881 dopo Majuba-Hill, essa dovrebbe rassegnarsi a cantare il *de profundis* a quella egemonia inglese nell'Africa meridionale che, per confessione aperta dello Chamberlain, fu la ragione prima della presente guerra. Ora basta aver accennato a questa conseguenza fatale dello scoraggiamento inglese per aver dimostrato nello stesso tempo che in tutto il Regno Unito si domanderà rivincita immediata, e che ogni offerta di mediazione sarebbe considerata come atto assolutamente non amichevole.

Siccome non è nemmeno lontanamente possibile che i boeri siano disposti a concedere da vittoriosi quello che ostinatamente rifiutarono prima di tentare la prova delle armi, la continuazione aspra, quasi disperata della guerra, si presenta come una necessità superiore. Il punto d'onore inglese forte prima, è diventato ora, per la forza delle circostanze, prepotente; e la potenza che seppe opporre così eroica e lunga resistenza alla insurrezione dei Cipai non si lascierà smuovere nè da perdite di uomini, nè da imperizia di capitani, nè dalle intimazioni della stampa estera, fino a che non abbia pienamente raggiunto il suo obbiettivo.

Dal punto di vista degli alti ideali di pace e di fratellanza si potrà deplorare che l'energia inglese si provi adesso, in definitiva, contro un popolo, che se ha ristrettissimo il concetto della libertà, ha profondo il sentimento della propria indipendenza; così profondo da confonderlo con tutti i maggiori possibili pregiudizi oligarchici. Ma dal punto di vista dell'energia del carattere, della coerenza, dell'orgoglio nazionale, non si può che ammirare la calma fredda con cui la popolazione inglese considera la situazione e l'unanimità con cui i partiti gridano: avanti. All'infuori degl'irlandesi non c'è nessuno, oggi, in tutto il Regno Unito, che pensi a sollevare questione di responsabilità. Uno è il sentimento: andare avanti e vincere ad ogni costo. I conti si faranno *poi*, e per gli autori della guerra attuale non saranno aspri se non nel caso che del sangue versato, del denaro speso non possa la Gran Brettagna avere sufficiente compenso nè di gloria, nè di interessi.

Che ciò possa agevolmente ottenersi, nessuno può credere. L'*africanismo* che domani sarebbe intrattabile se il governo inglese facesse atto di debolezza, è già sovreccitato. L'annunzio, datone dal telegrafo, che i boeri del Bechuanaland hanno risoluto di far causa comune con i loro compagni di razza del Transvaal e dello Stato Libero d'Orange, mostra come non fosse infondato il sospetto che la guerra di supremazia che si combatte nell'Africa meridionale avrebbe finito col degenerare da lotta di Stati in lotta di razza. Ed è ciò che rende specialmente degna di attenzione la guerra attuale; ed è ciò che, specialmente suscita pietà. Nondimeno nelle stesse difficoltà dell'impresa attingono sensi di eroismo i due combattenti, degni l'uno dell'altro, per valore indomito, per sprezzo della morte; e queste stesse difficoltà impongono alla Gran Brettagna di sfruttare tutte le sue grandi risorse per mantenere inalterato quel prestigio che, nella organica limitazione delle sue disponibilità militari, è base essenziale della sua forza.

Per meglio riuscire all'intento tenterà essa il gran colpo di mandare navi e soldati nella baia di Delagoa e così, minacciando i boeri di fianco, costringerli ad abbandonare l'idea di procedere oltre, spadroneggiando intanto nel Natal? In telegrammi odierni vediamo accennato a questa eventualità. Ora noi ricordiamo che Balfour, richiesto se fosse stata pattuita la cessione della baia all'Inghilterra, rispose di no; ma soggiunse che la questione era allo studio fra i due governi. Potrebbe dunque darsi che l'accordo fra Londra e Lisbona fosse in*[illegible]*cato ora; ma altri interessi potrebbero entrare in campo allarmati, e forse è per questo che l'Inghilterra, convinta di essere giunta al punto critico del suo sviluppo imperialista, mobilizza tutte le sue navi. Ed il fatto solo che dello sbarco a Delagoa si parli, indica come sia diffuso il convincimento che l'Inghilterra agirà senza ritegni e senza paure. I soli a non esserne convinti, strana aberrazione, sono forse i nazionalisti francesi, i quali salutano già i boeri come vendicatori di Fascioda. Un vero colmo politico!

Il sentimento della responsabilità

« Io stesso avevo stabilito il piano che finì col presente disastro. Io solo ne sono il responsabile. Nessun biasimo può colpire le truppe, le quali si condussero splendidamente pur trovando insostenibile la posizione. »

Questo telegramma del general White mandato al governo inglese dopo il disastro di Lombards-Kop è documento che mostra una tale altezza di carattere da destare l'ammirazione per l'uomo e per un paese che si inspirano colla sua superiorità morale un così profondo sentimento della responsabilità nei propri cittadini. Ma il documento deve destare anche un senso vivo di malinconia per la scarsezza (e noi italiani ne sappiamo qualche cosa) di esempi siffatti da parte di coloro i quali, perchè costituiti in posizioni eminenti, dovrebbero pure essere gli educatori delle moltitudini.

La mancanza del sentimento della responsabilità spinto fino al sacrificio di sè stessi, è una delle principali cause della decadenza delle nazioni; perchè dove difetta la fierezza del carattere, ivi non possono compiersi nè aspettarsi opere alte e degne.

Per contrario le nazioni che un tale sentimento tengono vivo, e ne alimentano nei loro cittadini il culto costante e l'osservanza rigorosa, possono bene essere colpite dalla sventura, ma troveranno sempre il modo di sollevarsi e di vendicarsene, offrendo così una invincibile dimostrazione di forza morale, e di incrollabile fiducia in sè stesse.

E' da questo esempio, del resto, dall'esempio dato da quelli che hanno in custodia le sorti del paese, e sanno come debba tenersene alto il prestigio, e si trovano sempre pronti a sottoporsi alle conseguenze dei propri errori, e ad offrire il loro nome e la loro fama in olocausto sull'altare del pubblico bene, è da questo esempio che i popoli virili traggono argomento per raddoppiare le loro energie, per rinvigorire il loro coraggio, e per affrontare e superare difficoltà ed ostacoli che, non vinti, trarrebbero a rovina ben più che la semplice reputazione di un uomo.

Nessuna lezione è più efficace per le masse popolari di quella che scende dall'alto in forma così nobile e così tangibile; perciocchè essa dimostra coi fatti che allorquando l'interesse e la dignità della patria sono in giuoco, chi ha goduto il beneficio di posizioni elevatissime, le quali possono procacciare la gloria, sà accettare rassegnato le conseguenze delle proprie colpe od anche semplicemente dei propri errori, senza sottrarsi volontario al facile, e troppo spesso esperimentato mezzo di ottenerne la impunità.

Gli effetti altamente educativi che derivano da quella specie di fierezza colla quale il generale inglese ha voluto dire al proprio governo: non risparmiatemi; la forza beneficamente suggestiva che contiene quel suo elogio, certo meritato, ai soldati che hanno combattuto sotto i suoi ordini, e che sono stati vittime di un piano di guerra che egli solo dice di aver concepito, debbono essere, sopratutto da noi italiani, attentamente considerate e ponderate.

E lo debbono essere non per abbandonarci, come è uso di gente debole e fiacca a recriminazioni retrospettive, ma per augurarsi che quegli effetti educativi, che quella forza suggestiva trovino la via per penetrare nella coscienza dei nostri uomini maggiori, sicchè il popolo, anzichè assistere a vane e pettegole polemiche colle quali s'usa palleggiarsi inutilmente la responsabilità, vegga che a momento opportuno c'è anche fra noi chi sà come si debba assumere intera quella responsabilità sottoponendosi al precetto altamente giusto e morale che insegna come chi rompe debba pagare.

LA GUERRA ANGLO-BOERA

(Nostri telegrammi particolari)

Una nuova battaglia a Ladysmith

Le ipotesi sul silenzio degli inglesi

LONDRA, 1, ore 11,29 ant. — (*Emme*). Un telegramma alla *Central News* da Capetown annunziava, iersera, che un'altra grande battaglia era stata impegnata il mattino a Ladysmith, presso il colle Umbandene. Mancano però notizie dirette e comunicazioni ufficiali da Ladysmith; e questo silenzio produce viva ansietà.

Alcuni credono ch'esso nasconda una realtà peggiore di quella annunziata, e sembra confortare questa opinione la voce che il telegrafo sia stato interrotto fra Ladysmith e Capetown. In questo caso bisognerebbe supporre che i boeri siano riusciti a circondare il generale White.

Secondo l'opinione di altri il silenzio ufficiale indicherebbe che, come a Dundee, l'esercito inglese ha dovuto ritirarsi; e la ritirata si sarebbe eseguita su Pietermaritzburg.

Quest'ultima ipotesi sembra la più probabile. Gli inglesi, essendo ancora padroni della ferrovia, potrebbero infatti trasportare parte delle munizioni e provvigioni che si trovano concentrate a Ladysmith e prendere una posizione difensiva per attaccare la quale i boeri dovrebbero prima avventurarsi nella pianura. Se invece rimanessero a Ladysmith gli inglesi sarebbero indubbiamente assediati dai boeri, i quali impadronendosi della ferrovia potrebbero fare liberamente delle scorrerie nel Basso Natal.

Il generale Yule — generale brigadiere rimasto comandante della colonna del defunto generale Symons — fu nominato maggiore generale, col comando della ottava brigata inglese nell'Africa del Sud.

Il comando locale dell'ottava brigata del futuro corpo di operazione nell'Africa australe non aveva ancora titolare.

La battaglia di Lombards Kop

Nuovi particolari - La tattica boera

L'esame delle notizie sulla battaglia di Lombards Kop — alcuni giornali la chiamano battaglia di Ladysmith — dimostra che lo scacco subito dagli inglesi è stato più grave di quanto non ammetta il dispaccio ufficiale.

Lo sviluppo della battaglia può riassumersi nel modo che segue. Il grosso delle forze del generale White compiè un movimento contro una forza che più non esisteva perchè i boeri, accortisi indubbiamente, dal pallone frenato degli inglesi, dell'obbiettivo che il White si prefiggeva, mutarono, con rapidissimo movimento, le loro posizioni, mettendosi in condizioni di attaccare il fianco destro inglese.

Il corrispondente del *Times* dice che il White dovette correre in soccorso della sua ala destra, e che riuscì finalmente a ritirarsi in Ladysmith sotto la protezione dei cannoni a tiro rapido, provvidenzialmente arrivati sul luogo dell'azione al momento opportuno.

Ora si comprende che il pericolo corso dall'ala destra inglese deve essere stato gravissimo, e la ritirata inevitabile, se White dovette rinunziare a soccorrere l'ala sinistra abbandonandola al proprio destino, quantunque fosse distante appena sette miglia. Non si capisce invece come il White, il quale possedeva tanta cavalleria, non tenesse le comunicazioni con la colonna che venne fatta prigioniera.

In conclusione sembrerebbe che White, avendo perduta la battaglia, la cattura della colonna non sia stata che la conseguenza dello sviluppo della intera azione.

Sul modo come la colonna venne fatta prigioniera regna assoluto mistero. E' stranissimo il fatto che pochissimi degli ufficiali prigionieri sono feriti.

Secondo il corrispondente dello *Standard*, il quale è il solo che ne parla, il rumore del fuoco di fucileria da parte della colonna catturata era assai mediocre. Eppure due battaglioni erano costituiti da veterani i quali parecchie volte dimostrano tali qualità da rendere incredibile che si siano arresi facilmente.

Il complesso della tattica dei boeri tradisce la mano maestra di Joubert, e riconferma la loro attitudine ai rapidi movimenti della cavalleria.

L'azione di White

L'opinione dei generali e dei giornali

L'azione di White di attribuirsi l'intera responsabilità del disastro attuale, dopo avere attribuito ai proprii subordinati il successo di Elan's Laagte, disarma naturalmente la critica. Tuttavia nei circoli militari non si nasconde la pessima impressione prodotta dall'intera azione strategica svolta nel Natal.

Il luogotenente generale Chamier dice che gli errori commessi da White non si possono scusare. Soltanto un miracolo salvò gli inglesi a Dundee, nondimeno White ha ripetuto l'errore, non comprendendo che la tattica del nemico sta nel circondare i corpi avversarii separati. Nessuna scusa è possibile — conclude il Chamier — per un generale che lascia che una colonna si allontani in una missione pericolosa senza mantenere sicure le comunicazioni.

Un altro generale dice: « White è un ottimo comandante di reggimento; ma la sua incapacità strategica si è manifestata sino dal tempo della guerra afghana, quando Lockhart rifiutò di cooperare con lui, i suoi piani essendo fantastici e di impossibile attuazione.

« White è soldato audacissimo ed ama il pericolo personale, sicchè espone troppo facilmente le truppe affidategli. »

Nessun giornale dissimula la gravità del disastro. Il *Times* dice essere oramai provato che la guerra in cui l'Inghilterra è impegnata non è una piccola guerra, e che il pubblico deve sopportare con dignità i rovesci, senza diminuirli nè esagerarli. « Essi, dice, non scuoteranno la determinazione dell'Inghilterra, che è sicura dell'esito finale. »

Il *Daily Telegraph* scrive:

« Le recriminazioni ed i rammarichi sono proprii dei deboli. L'Inghilterra prenderà filosoficamente il rovescio come un effetto inevitabile della fortuna delle guerre. »

Lo *Standard* ricorda che « tutti coloro che conoscevano i boeri, predissero che qualche scacco era inevitabile prima che fossero raccolte nell'Africa meridionale forze inglesi contro le quali la resistenza fosse impossibile. » E conclude che « intanto l'arrivo di truppe nei varii porti assicurerà contro il pericolo di agitazione la colonia del Capo. »

Il *Daily Chronicle* teme che la cattura dell'ala sinistra di White sia il preludio di una serie di altri disastri, finchè l'intero esercito inglese arrivi sul luogo. A suo giudizio la prigionia dei migliori reggimenti inglesi in mano di contadini, « costituisce una umiliazione quale l'esercito inglese non ha sofferto da un secolo. » E di questo la responsabilità risale su Chamberlain il quale « mentre ha dichiarato che aveva sempre creduto la guerra inevitabile, non aveva provveduto. »

La mia impressione è che il disastro subìto dagli inglesi renderà ancora più inevitabile la assoluta incorporazione del Transvaal e dello Stato libero d'Orange all'Inghilterra. Entro novembre fra truppe regolari e volontari dell'Africa australe e delle colonie, l'Inghilterra avrà radunato 90,000 uomini e 170 cannoni.

Le autorità militari hanno deciso di far partire altri tre battaglioni ed un'altra batteria di artiglieria per l'Africa meridionale entro dieci giorni. Questa decisione deve togliere qualunque illusione a coloro i quali credono che i successi dei boeri possano condurre a trattative di pace. L'Inghilterra, la quale crede che in questa lotta sia impegnato tutto il suo prestigio, andrà fino in fondo a costo di qualunque sacrificio.

La fuga dei muli e la colonna di sinistra

Ore 1,51 pom.

Secondo un telegramma di White in data di iersera, 31 ottobre, si hanno nuove informazioni sulla perdita della batteria. White dice che la fuga dei muli non solamente privò la colonna inglese di cannoni, ma ancora di una grande parte delle munizioni della riserva. Allora la colonna prese una forte posizione, dove al mattino il nemico la assalì.

Il combattimento durò sei ore. Dopo gravissime perdite la colonna, esaurita gran parte delle munizioni, dovè cedere. I boeri attaccarono energicamente espugnando la posizione.

White soggiunge: « Il nemico trattò i feriti con grande umanità. » Joubert gli scrisse offrendogli un salvacondotto per l'ambulanza.

White conclude con l'affermare che Ladysmith rimane sicura.

Le spiegazioni di White e specialmente la circostanza della fuga dei muli con la relativa perdita di munizioni, produce grande soddisfazione nel pubblico, permettendo di considerare l'episodio di Lombard's Kopp come una disgrazia. Si nota però che il generale White tace la ragione perchè la colonna sia stata abbandonata 24 ore alla mercè del nemico, mentre trovavasi a poche miglia da Ladysmith.

Quel che dicono i boeri

Ore 1,5 pom.

Un inglese arrivato a Capetown da Pretoria riferisce che nel Transvaal e nell'Orange regna grande calma; gli affari procedono come il solito. Solamente produce strana impressione la vista di Johannesburg deserta. Non vi sono che torme di cani urlanti. I pochi abitanti sono rimasti in condizioni orribili, sembrano spettri.

I giornali boeri si mostrano soddisfatti finora dell'esito della campagna.

Riferiscono inoltre che Vryburg è stato preso, e Mafeking e Kimberley sono circondati.

Per quel che riguarda il Natal profetizzano prossima la caduta di Ladysmith. L'azione di Glencoe è considerata una vittoria, pure ammettendo che soffrirono un rovescio di Elandslaagte. I boeri del Becioana si uniscono all'esercito dell'Orange Natal. La notizia è confermata. Milner telegrafa che purtroppo la popolazione olandese dei distretti del nord accetta l'annessione boera.

I boeri stanno circondando le fortificazioni di Kimberley, distruggendo le ferrovie e i ponti.

Al sud non potendo fare saltare i pilastri del ponte sul fiume Modder, furono impiegati i muratori per distruggerlo pietra su pietra.

I francesi pei boeri

PARIGI, 1, ore 10 ant. — (*Jacopo*). Iersera ebbe luogo la riunione del Comitato di soccorso pei boeri assumendo una fisonomia assolutamente nazionalista.

Furono acclamati infatti membri d'onore Rochefort, Coppée, Lemaitre, Drumont, Déroulède, Judet.

Furono poi nominati molti membri effettivi fra cui Millevoye, Thiebaud, Barrès, Gyp, ecc.

Il presidente colonnello Monteil, dichiarò che i volontari che andranno al Transvaal debbono essere uomini scelti, artiglieri o ingegneri: non si deve badare alla quantità ma alla qualità.

In una nuova riunione si concreteranno i mezzi pratici per raggiungere l'intento.

Tre giovani boeri Reitz, Pretorius e Dutoit, appartenenti a notevolissime famiglie transvaaliane, partirono ieri sera per combattere a fianco dei confratelli. Riconosciuti alla stazione di Lione, i viaggiatori fecero loro una calorosa dimostrazione.

Iersera temevansi delle dimostrazioni ostili all'ambasciata inglese.

I gruppi di studenti che vi si avviavano furono dispersi dalla polizia.

Anche oggi le misure di precauzione sono mantenute.

Avanti alla birreria nazionalista Maxeville, la polizia impedì ad un individuo di arringare la folla sulla vittoria dei boeri.

Ricevesi dall'Inghilterra che il disastro sparse il lutto in tutta Londra.

I pranzi e gli inviti per *soirées* e balli vennero contromandati.

I teatri maggiori erano semi-vuoti.

Regna ansietà incredibile specialmente nelle famiglie aristocratiche che hanno degli ufficiali al Transvaal.

Tutta la stampa commenta il disastro inglese. Naturalmente, senza eccezione, le simpatie sono tutte per i boeri.

Nondimeno il *Gaulois* riconosce il coraggio e le attitudini altamente militari del soldato inglese. E conclude: White si sacrifica, non volendo compromettere l'onore della bandiera brittannica e discreditare i soldati della regina.

Una spedizione di filibustieri

VIENNA, 31, ore 10 ant. — (*L*). Secondo comunicazioni da Washington alla *Politische Correspondenz*, un ufficiale americano in pensione, il maggiore George Armes, sta presentemente organizzando una spedizione di filibustieri pel Transvaal.

Parteciperebbero all'intrapresa alti ufficiali, ingegneri e capitalisti, mirandosi ad approfittare del presente scompiglio nell'Africa meridionale per procurarsi un controllo sulle immense miniere aurifere di quelle repubbliche.

Il maggiore Armes spera di potere organizzare un forte corpo di filibustieri.

Il massacro della spedizione Bretonnet

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 1, ore 3 pom. — (*Jacopo*). In Francia l'*haine aux anglais* raggiunge il parossismo. Taluni giornali, fra i quali il *Matin*, considerano il sultano Rabah, agente fedele degli inglesi. Costui per ordine loro avrebbe assalita e massacrò la spedizione Bretonnet.

Gentil, commissario del governo, scrive da Tel-Chari informando il ministro delle colonie del massacro della spedizione; brevemente soggiunge: « Le perdite del sultano Rabah sono considerevoli. Suo figlio è mortalmente ferito. »

Ancora le cose patagoniche

Onorevole sig. direttore,

Ringrazio lo scrittore dell'articolo *Di Riterno*, comparso nella *Tribuna* del 27 per l'onore che mi fa nel credermi capace di mettere insieme un *progetto di costituzione per un nuovo Stato in Patagonia*, trattandosi (e questo fino a un certo punto è vero) di « studi nuovi » per me.

E mi compiaccio che finalmente la *Tribuna* si metta a discutere un po' più seriamente una iniziativa, che potrebbe influire, un giorno, sul benessere di moltissimi nostri connazionali.

Veramente l'essersi accorta ora che « sarebbe forse miglior consiglio non occuparsene » viene un po' in ritardo — visto i diversi articoli — firmati e alquanto fantastici — che hanno già ingombrato le sue colonne in proposito.

E' verissimo che nè io, nè i miei compagni abbiamo visitato la Patagonia — ma siccome era necessario, prima di tutto, indagare: perchè con le sue immense ricchezze naturali l'Argentina si trova in un grave stato di depressione commerciale e finanziario; e la chiave dell'enigma mi fu data dallo stesso signor dottore Frere, ministro di agricoltura, quando mi disse (parole testuali) che « tutta la legislazione argentina in materia di vendita di terre e o creazione di colonie è stata finora un errore » (alcuni esempi in proposito sono riportati nella « nota esplicativa » al primo articolo del mio progetto) — ho creduto sufficiente studiare, in primo luogo, le relazioni tra la legislazione argentina e tutta l'azienda colonizzatrice fino a oggi iniziata e svolta: e i risultati fin' ora ottenuti.

Il risultato delle mie indagini mi ha dimostrato la necessità di prescrivere dei provvedimenti — nel contratto-legge da me proposto — che mettono la colonizzazione contemplata al coperto da questi errori tanto nell'interesse dello Stato, quanto in quello dei capitali da investirsi in essa, quanto, sopra tutto, in quello dei futuri coloni.

E che questi provvedimenti siano necessari, il caso (come tanti altri sotto forme diverse) delle colonie fondate dal barone Hirsch — che cagionarono una perdita di una cinquantina di milioni — informi.

Che il mio progetto sia una « stranezza » lo dice lo scrittore dell'articolo; ma è una « stranezza » che potrebbe dare forse il benessere a centinaia di migliaia d'italiani — e che certamente non li condurrebbe ai risultati negativi della colonizzazione eritrea, nè ai disastri di Abba-Carima.

E il progetto fu considerato tanto strano da uomini, che rappresentano in Buenos Ayres potenti centri finanziari, appartenenti a nazionalità che hanno floridissime colonie in tutte le parti del mondo, che essi tennero bene di tradurlo appena pubblicato e spedirlo ai loro corrispondenti (per farli ridere probabilmente!) e questi a loro volta l'hanno trovato tanto strano che si sono dati subito l'incomodo di mettersi a questo proposito in corrispondenza con me.

Che il Governo argentino « lascierà dormire » il progetto è semplicemente una supposizione dello scrittore dell'articolo. Per conto mio, amo meglio credere alle parole del generale Rocha, presidente della Repubblica Argentina, sulla cui serietà certamente non è possibile avere dei dubbi, che mi dichiarava « che il progetto sarebbe stato accuratamente studiato » e che il governo argentino avrebbe preso una decisione in proposito » entro un termine che fissò seduta stante.

Veramente sarei tentato di dubitare della buona fede dell'articolista (se non fosse il fatto che il suo articolo è stampato nella *Tribuna* come articolo editoriale) quando dice che non crede possibile « che il Governo argentino possa indursi a *cedere* un territorio di oltre trenta mila leghe quadrate all'on. Ricciotti Garibaldi ».

Ma invece devo essere semplicemente accaduto che non gli è forse capitato sott'occhio l'articolo primo, in cui si parla di *riserva* e non di *cessione*; nè la relativa nota che esplica i termini e limiti di questa riserva; e specialmente quel punto di essa ove è detto « che la semplice lettura del contratto basta a dimostrare che il Governo argentino non vende nè regala alla Società un solo palmo di terreno; perchè essa non fa che amministrare i territori che le si riservano, preparandoli e trasformandoli a poco a poco al lavoro e alla coltivazione; che tutte le vendite o affitti sono fatti ai coloni e non alla Società; che il Governo percepisce l'importo di queste vendite o affitti, ecc., ecc. »

E il Governo cosa *riserva* in fondo, a garanzia delle « spese ingenti e dei lunghi lavori di preparazione » che la Società dovrebbe anticipare?

Semplicemente un'estensione superficiale di 5700 leghe quadrate, sparpagliate in piccoli lotti, sopra una così vasta estensione di territorio, e del valore di 63,000,000 di franchi — secondo il prezzo stabilito dal Governo argentino con la legge 2 novembre 1882.

Il restante del territorio riservato non offre nessuna garanzia ai capitali, essendo composto di vaste lande sterili e quasi sterili, perchè mancanti d'acqua, le quali avranno un valore solo dopo ingenti lavori di bonifica.

Pare troppo!

L'articolista studii coscienziosamente il progetto e (forse si convincerà) che la *riserva* (non la cessione, chè cessione non c'è) non solamente non è troppa cosa per il Governo argentino ma piuttosto si potrebbe obbiettare che non è sufficiente guarentigia per i capitali da investirsi nella colonizzazione della Patagonia — quale io, con le mie povere forze, la ho concepita.

Non capisco poi perchè la *Tribuna* vuole — per forza — far passare il mio progetto per una fatale insidia al sentimento d'italianità negli italiani d'America.

Mi pare — anche questo — uno sforzo vano ed inutile, come tutti quelli che tendono a far passare il falso per vero, quando nel progetto (articolo 66) è semplicemente accettata la legislazione argentina in proposito, la quale stabilisce che ogni straniero, dopo una dimora di due anni sul territorio della Repubblica, ha *diritto* di chiedere la cittadinanza argentina.

Diritto, non *obbligo*, è chiaro? anche per gli ipotetici coloni della Patagonia.

Tolto dunque al progetto qualsiasi significato di costrizione al cambiamento di cittadinanza, questo cambiamento rimane come una questione che può essere discussa ma che non viene affatto compromessa, in un senso o in un altro, dal progetto stesso.

A parte il progetto, andiamo qui sul campo delle opinioni.

I tedeschi, gente molto più pratica di noi, non solamente spingono con tutti i mezzi i loro coloni stabiliti nell'America del Sud a domandare la cittadinanza degli Stati nei cui territori lavorano; ma fanno anche difficoltà a riconoscerli come sudditi tedeschi, quando si sono stabiliti laggiù, anche se non hanno domandato la nuova cittadinanza.

E perchè vuole la *Tribuna* lasciare i nostri connazionali stabiliti definitivamente nell'Argentina e che formano già una così larga percentuale della popolazione (quasi un terzo) in una posizione di inferiorità di fronte alla razza indigena?

Tutti indistintamente gli argentini con i quali ho discorso in proposito, mi hanno dichiarato che lo sviluppo del loro Stato si deve in massima parte alla laboriosità degli italiani.

Dunque questa parte della popolazione dell'Argentina, che è la più laboriosa e produttiva, deve restare senza alcun controllo legale sulla legislazione che colpisce il prodotto dei suoi sudori o deve rimanere in completa balìa del fisco locale?

Veramente non avrei mai creduto di trovare una teoria simile sostenuta nelle colonne della *Tribuna!*

Che l'italiano in Argentina mantenga vivissimo il suo amore per la madre patria questo è verissimo. Essa rimane sempre l'ideale dei suoi affetti.

Ma è un fatto per lo meno altrettanto inoppugnabile che il suo *argentinamento* è anche molto rapido — sia pure, qui, non per ragioni di sentimento, ma di opportunità e per forza *attuale* di ambiente.

Pur troppo — *allo stato presente delle cose* — questa è la verità.

Un giorno ne parlavo con vero dolore al ministro Frere, e lui a rispondermi ridendo: « Ma, generale, questo che dispiace tanto a voi, italiani, fa molto piacere a noi argentini! »

Cosa potevo rispondere di fronte a un fatto che si compie rapidamente, e quasi direi, nelle condizioni d'oggi, per legge naturale? Perchè l'italiano in Argentina si trova bene: facilità di guadagno; libertà assoluta, in mezzo a una popolazione indigena simpaticissima; clima quasi italiano?

E' troppo il contrasto con le *delizie* d'Italia.

Della seconda generazione (cioè dei figli nati in Argentina da parenti italiani) non ne parlo; essi, oggi come oggi, sono argentini puri, nonostante tutte le scuole con lodevole slancio mantenute dal nostro governo. E me ne sono convinto quando assistevo, un giorno, alla sortita dei fanciulli e fanciulle da una scuola italiana.

Dentro avevano a stento studiato, nella lingua italiana; fuori tutti indistintamente e chiassosamente discorrevano in castigliano.

E quando dico che *certamente* la cittadinanza argentina agli italiani *toglierebbe di mezzo molti inconvenienti*, ebbene, si diriga l'articolista al marchese Malaspina e al conte Antonelli, nostri rappresentanti ufficiali per informazioni in proposito, e ne sentirà delle belle.

E' tanto comodo — a seconda dei casi — potersi dichiarare argentini per sfuggire alle leggi italiane, o italiani per creare dei grattacapi ai nostri egregi funzionari sopra menzionati!

Si consoli la *Tribuna!* La nuova razza che oggi sorge — incrociata italo-argentina — per la robustezza delle forme e per l'intelligenza sveglliatissima, fa onore alle due stirpi originarie!

Intanto però è vero che sovente si verifica il fatto che il figlio — entrato nei pubblici uffici — si trova a dover dare ordini al padre, e questo perchè il primo è cittadino argentino, e il secondo no!

Riofreddo, 28 ottobre 1899.

Suo dev.mo
Ricciotti Garibaldi.

Pubblicando integralmente questa lettera e trascurando i tentativi di sarcasmo che in essa sono accennati, noi crediamo di dare all'on. Ricciotti la maggior possibile prova della nostra deferenza e al pubblico un documento della nostra perfetta obbiettività nella importante questione.

Pochi giornali, si sono come il nostro, mostrati sempre convinti della importanza del fenomeno della nostra emigrazione, specialmente nell'America del Sud, senza peraltro sentire il bisogno di rievocare, per fomentarla, il ricordo, triste ad ogni italiano, di Abba Carima, come si compiace di fare l'on. Ricciotti Garibaldi. Desiderosi di discutere più che le parole i fatti, attenderemo che qualche cosa di serio, di concreto, di positivo si inizi al riguardo per riesaminare il gravissimo problema. Per ora il materiale ci par troppo scarso per continuare a *ingombrare* — useremo la frase cortese dell'on. Ricciotti — le nostre colonne con lunghi discorsi in proposito.

Solo, poichè l'on. Ricciotti crede di poter dire che avendo noi scritto che il governo argentino lascierà dormire il suo progetto, noi abbiamo fatto una semplice supposizione, cioè abbiamo trattato la cosa con somma leggerezza, ci permetteremo di tradurre dalla *Nacion* di Buenos-Ayres del 3 ottobre, giornale del generale Mitre, il più autorevole della Repubblica del sole nascente, le righe seguenti:

« Ieri partirono per l'Europa il principe Odescalchi e il marchese Medici.... Quanto ai progetti di colonizzazione e concretamente a ciò che fu pubblicato da un confratello italiano, *possiamo assicurare* che sono stati abbandonati, come ci consta da informazioni degne di fede che abbiamo potuto ottenere all'ultimo momento, perchè non sono disponibili le terre che essi avrebbero desiderato di ottenere, nè è in potere del governo di accordare tutte quelle facilitazioni che si ritenevano indispensabili, nè si sono decisi a consacrare alla impresa l'opera e i capitali necessarii alla sua buona riuscita. Si confermano così pienamente le previsioni che facevamo quando tanto si parlava del viaggio del generale Ricciotti Garibaldi e dei dotti magnati italiani. »

Può darsi che l'autorevole giornale sia in errore riguardo ai capitali e che questi, come si è altre volte affermato, ci siano. Ma per quanto riguarda la disponibilità delle terre e le intenzioni del governo argentino, lo crediamo meglio in grado di ogni altro di conoscere e di dire la verità.

Sullo stesso argomento, il nostro corrispondente da Torino telegrafa:

TORINO, 1, ore 2,45 pom. — (*Piero*). Circa il progetto di Ricciotti un redattore della *Gazzetta del Popolo* interrogò il senatore Medici. Eccoci sostanzialmente le sue risposte: Egli andò nell'Argentina per interessi personali, però Odescalchi avendogli accennato simpaticamente le sue intelligenze con Ricciotti e col senatore argentino Pellegrini, volentieri combinò di accompagnarlo per raccogliere impressioni. In questa faccenda non era alcuna ingerenza del Vaticano; soltanto Ricciotti aveva cercato l'appoggio dei missionarii salesiani colà influenti, ammette che Pellegrini fosse appassionato di dare carattere militare alla colonizzazione, rivolgendosi a Ricciotti mentre minacciava la guerra fra l'Argentina e il Chilì, sorridendogli l'idea di un corpo di volontarii italiani che difendessero la terra concessa.

Difatti la voce che cinquantamila volontari fossero disposti a partire giovò a facilitare la pace.

Quando Medici e Odescalchi giunsero a Buenos Ayres, Ricciotti aveva già presentato il suo progetto. Ciò scemò il suo interessamento parendogli che le cose dovessero vedersi più da vicino e dovessero essere meglio concordate. Ritiene che il progetto impegni lavori così colossali che difficilmente si troveranno i capitali e gli uomini necessarii per intraprenderli. Le finanze argentine permettono poche facilitazioni ed è rischioso avventurare una numerosa emigrazione in terre sconosciute quasi senza comunicazioni.

Ignora se Odescalchi avesse miglior fiducia in questo progetto, forse avrà più impegnato. Viaggiarono assieme sino a Rio Negro, ai confini della Patagonia.

Ritiene vi si trovino terreni fertili adatti all'allevamento del bestiame. Però le difficoltà dei trasporti, trascurando le periodiche invasioni di cavallette, sconsigliano di rischiare capitali per la coltura intensiva.

L'intervista tace circa la naturalizzazione degli emigranti.

I discorsi del giorno

DUE CENTRI

Chiederò, dunque, continuando il doloroso discorso di ieri: Dove risiede il male, e donde deriva? quanto c'è di vero nelle accuse che l'opinione pubblica del Mezzogiorno rivolge al nuovo Stato italiano? quanta colpa v'è nello Stato e negli uomini politici del Settentrione, verso il Mezzogiorno?

L'on. Fortunato, nel suo discorso sul *dovere politico*, affermò di poter dimostrare che dal '60 in poi, il Mezzogiorno ha quadruplicato il suo concorso alle spese generali dello Stato. Nel suo ultimo coraggioso libro, *Pane, governo e tasse*, il Fioretti dimostrò con mirabile acume di mente e sicura conoscenza delle cose, che il sistema tributario italiano ha distrutto nel Mezzogiorno la potenzialità effettiva della proprietà. Il Nitti si propone di dimostrare in un libro, che certo susciterà grandi discussioni, che lo Stato spende in ciascuna provincia meridionale assai meno di quel che riceve, in confronto con le altre province. Il Talamo nel suo ultimo discorso ha esteso il principio di questa tesi alla provincia di Salerno, dimostrando con le cifre alla mano, che questa paga più imposte, per esempio, di quella di Como, mentre lo Stato vi spende meno. Sono esatte queste cifre? sono esatte queste deduzioni?

Le cifre, sì. Le deduzioni non credo.

Che molte province del Mezzogiorno paghino più di *altre del Nord*, è innegabile. Ma da che dipende questa sproporzione? o meglio, dietro le cifre del bilancio si annida un inganno, di carattere regionale, o una causa di ordine generale, permanente? Io sono abituato a cogliere, pei miei lettori, più il sentimento delle cose che le cifre dei bilanci, e quindi chiedo loro scusa se mi permetto oggi di accostarmi anche alle spine delle cifre, per dichiarare una verità, che a me pare utile e necessaria nel momento presente. Se mi pungerò, poco male! Io amo del resto la poesia del dolore.

E' vero, dunque, che molte province del Mezzogiorno pagano più di altre del Nord, in ragione della rispettiva ricchezza; ma ciò dipende dalla natura del nostro regime tributario, che spesso, e anche volentieri, sornuota alla ricchezza ed al reddito dei contribuenti. Nel nostro bilancio figurano 850 milioni di imposta pel consumo, e altrettanti di tasse di privative, come sale, tabacchi, lotto. Ora è naturale che la densa popolazione del Mezzogiorno figuri per una maggior somma di quella del Nord; perchè si tratta di tasse che gravano *sulle persone*. Più si è poveri, anzi, e più si è soggetti a quelle tasse. — E così per la fondiaria sui fondi rustici, che colpisce più l'estensione coltivata che l'intensità e il grado di progresso della cultura: onde, date le terre del Mezzogiorno, la maggiore estensione di cifra nel bilancio, rispetto alle altre regioni. E così, anche, per altre tasse, come per quella di successione, che colpiscono la ricchezza evidente. Nelle province in cui abbondano i capitali in numerario e in titoli, i quali possono esser sottratti all'azione del fisco, quelle tasse riescono meno *gravi*, e dove, come nel Mezzogiorno, la fortuna è nella terra, riescono più onerose. Ma, ripeto, ciò non prova, non dimostra affatto che il nostro sistema tributario sia creato con un preconcetto, diretto con uno scopo assoluto di ostilità contro il Mezzogiorno; ma prova e dimostra soltanto che, date le diverse condizioni economiche e sociali, esso reca conseguenze disastrose al Mezzogiorno. Ciò, che non importa la stessa cosa — moralmente, parlando.

Il problema del Mezzogiorno è troppo complesso, perchè possa esser discusso alla base di alcuni principî e alcuni fatti, puramente aritmetici. Per intenderlo e comprenderlo bisognerebbe, a me pare, studiarlo alle radici: alle radici dell'educazione e del costume. Certo, il progresso, dopo il '60, non è stato pari nel Mezzogiorno, come nel Nord; e la nuova legislazione non ha quindi prodotto gli eguali frutti. Forse, quello che l'on. Salandra disse nel discorso di Perugia, che, cioè, si possa ora cominciare a distribuire le grazie dei provvedimenti legislativi secondo le varie condizioni e i varii bisogni delle regioni, si sarebbe dovuto far prima, molto prima, quando la vita nazionale usciva dall'antico guscio, e invece di trovare mille strumenti di tortura pronti a ridurla a un modello comune, anche a costo di spezzare qua una gamba od un braccio, là un'arteria od un viscere, avrebbe avuto bisogno

di trovare i mezzi e l'ambiente particolarmente utili alla sua diversa natura e alla sua diversa origine. Ma, pur troppo, allora, il concetto dell'unità livellatrice dominava le menti e la legislazione, e i governi d'Italia non si occupavano che di fare lo stesso colpo, che il Farini nel '59 annunziava di aver fatto da Piacenza alla Cattolica. « Ho fatto il colpo! Ad anno nuovo, tutte le leggi, i regolamenti, i nomi, ed anche gli spropositi saranno piemontesi. » E furono. Specialmente gli spropositi!

Il Mezzogiorno sacrificò tutto all'unità italiana: è vero. Ma non è meno vero che dell'unità e della libertà esso non seppe fruire per rinnovarsi e per educarsi. Il regime doganale del '61 non si può dire che arrecasse gran danno al Mezzogiorno, perchè le industrie non erano ancora vive laggiù; e se il nuovo regime di protezione inaugurato dopo la rottura dei rapporti commerciali con la Francia giovò più al Nord che al Sud, la colpa è del Sud, che nei trent'anni non seppe creare quelle industrie che aveva avuto tutto il tempo di creare, e si è contentato, invece che di impiegare largamente il suo capitale, di investirlo in titoli. Anche l'altro ieri l'on. Salandra, nel suo discorso di inaugurazione della Borsa di Napoli, lamentò questo fatto. Io lo completo con le cifre. Il Debito Pubblico paga ogni anno più di cento milioni di rendita, cioè quasi il quarto di tutta la somma che l'erario paga per interesse dei suoi debiti. Vi sono dunque addormentati più di due miliardi e mezzo di capitali nel Mezzogiorno, che se la iniziativa individuale e la fiducia nell'avvenire avessero sospinti alla luce del giorno, o li sospingessero ancora, potrebbero segnare l'inizio di un nuovo periodo, di lavoro e di prosperità. Ma, ecco: manca nel Mezzogiorno proprio l'iniziativa e la fiducia nell'avvenire! E manca anche l'autorità e la solidarietà nella rappresentanza politica, per consigliare ed educare in basso, per spingere in alto e modificare le leggi e provvedere a colmare gli abissi di miseria che quelle leggi hanno aperto!

Naturalmente le popolazioni non hanno il dovere di fare della filosofia e di ragionare sulle cause del male: esse vedono i fatti, che sono tristi, vedono gli apprezzamenti dei fatti, che sono umilianti, da parte delle altre regioni che rappresentano la ricchezza ed esercitano influenza sul potere — e si abbattono; e, non potendo altro, maledicono al nuovo ordine di cose, e richiamano col desiderio l'antico: che hanno dimenticato, o non conoscono più!

Vi è un movimento di scissione morale, alla base della diversa situazione economica; e questo movimento, per contrapposto, è partito, inutile negarlo, da Milano.

Da un decennio, lo spirito di Milano pare stimolato dagli stessi pregiudizi e dagli stessi errori, che produssero la catastrofe del 1814, e la caduta del Regno italico. Milano si annoia; Milano si rattrista; Milano par che si creda umiliata di essere legata in uno stesso fascio con la miseria del Mezzogiorno. I suoi giornali non lo dicono, ma lo fanno sentire: i suoi uomini politici non lo dimostrano, ma non arrivano neppure a dissimularlo; e l'epigramma di Ugo Foscolo sull'uomo politico ambrosiano,

> Nemico nato d'ogni maledetto
> Forastiero italiano
> Che ci consuma l'aria del paese,

non parve mai di tanta facile applicazione quanto ai giorni che corrono. L'olanismo del 1814, che si manifestò contro i modenesi, e finì coll'escludere dal regno, per mezzo del governo provvisorio, tutti quelli che per nascita non appartenevano al vecchio ducato milanese, sì che di sei milioni questo fu ridotto a poco più di uno: quello stesso olanismo, che seppe nascondersi e morire nelle grandi giornate della Rivoluzione, a tutta gloria del sentimento unitario, oggi si risveglia, risuscita anzi, e con gravissimo danno dell'equilibrio nazionale, tenta ancora qualche non piccola scaramuccia e affretta qualche sua tardiva rivincita. L'atteggiamento di Milano, e di quella parte settentrionale che gravita attorno a Milano, vale più di una ingiusta legge e di una ingiusta battaglia, contro il Mezzogiorno. Il discredito continuato, sparso sugli uomini e sulle cose del Mezzogiorno arresta ogni movimento di simpatia, impedisce ogni azione di reciproco aiuto, ostacola quella fusione di interessi e di sentimenti, che solo può riuscire a nobilitare la politica nazionale, o a renderla efficace per tutti, e per tutto. Finchè l'Italia sarà divisa in due parti, da una barriera di diffidenza, o di disprezzo, o di rancore, l'unità sarà un vano nome, e l'italianità un vano sogno. Perchè questa scissione morale fra il Nord e il Sud? Che cosa è avvenuto? — Nulla, di preciso: nulla di chiaro, nulla di palpabile. Ma vi è negli spiriti, nel cuore, nelle fantasie, qualche cosa che turba e irrita, qualcosa che offende senza saper come e rattrista senza sapere perchè, qualcosa di invisibile e di imponderabile, che penetra nel sangue come la malaria, una preoccupazione, una paura, un risentimento, che oscura la coscienza e travolge l'intelletto. Il Mezzogiorno ha bisogno che la legislazione sia trasformata, e sia equiparata alle sue condizioni economiche e sociali; il Settentrione, che ha potuto fruire maggiormente dei benefizii dello Stato, perchè essendo le sue condizioni più prospere e feconde, più agevolmente lo Stato ha potuto erogarli, dovrebbe aiutare il Mezzogiorno in tale trasformazione...

Ma qui mi fermo.

Che l'ostilità tra il Nord e il Sud sia inconsciamente determinata dal bisogno di resistere un giorno o l'altro alle giuste pretese del Mezzogiorno!

Bastignac.

In giro per il mondo

L'ultima ottobrata s'è fatta oggi: in novembre. E il sole radioso, il cielo azzurro non potevano mostrarsi più favorevoli ai buontemponi.

Dialoghetto meteorologico tra padrone e servitore.

— Giuseppe, durerà ancora molto questo bel tempo?

— Certamente, signore... A meno che non cambi.

L'ottobrata d'oggi s'è fatta — come di solito in questo giorno — al camposanto: e la folla che v'è andata era la solita folla allegra e chiassosa. Grande abbondanza, sopratutto, di quei giovincelli sfaccendati, che a Roma si chiamano i pivetti e che costituiscono il gran pubblico di tutti i teatrini di filodrammatici, di tutte le funzioni di chiesa e di tutti gli altri spettacoli dove non si paga.

Le osterie, s'intende, tutte piene: una gran quantità di persone con gli occhi asciutti che chiedevano il vino pastoso.

Lungo la strada, la solita sfilata di banchetti, come alla Befana di piazza Navona; salvo che, in luogo di giocattoli da regalare ai bimbi, erano carichi di corone per morti: corone fresche, corone di metallo, rappresentanti un dolore indistruttibile, corone di conterie con la loro brava dedica fatta e tutto.

Dialogo dal vero:

— Vorrei un amato fratello.

— Mi ringrazio, ma sono tutti terminati. Se vuole un adorato consorte...

— Altro, come sopra!

— E quanto costa?

— Dieci lire.

— Dieci lire! Ma siete pazzo? Non si tratta che di mia zia!

Un'osservazione quasi filosofica. Anche coloro che fabbricano corone pei morti hanno studiato l'animo umano dal punto di vista del mestiere. Quasi tutte le corone con la dedica già fatta sono degli sposi, dei figli ai padri, dei figli ai genitori. Poche hanno la dedica *A mio marito*. Non ne ho vista neanche una dove ci fosse scritto: *A mia suocera*. Neanche una!

×

Leggo nella cronaca della *Tromba del comune*:

I numerosi amici del chiaro cav. Colli saranno dolentissimi di sapere che l'egregio e benemerito nostro concittadino ieri sera è stato brutalmente aggredito da varii malfattori, ma non è stato ucciso.

I numerosi amici del chiaro cav. Colli saranno dunque dolentissimi di sapere che l'egregio e benemerito concittadino non è stato ucciso?

E' il caso di ammirare sempre più la saggezza dei proverbi:

Dagli amici ci salvi Iddio!

×

Il sonetto seguente è di Luigi Baracconi, amico personale e, per ordine cronologico, il primo discepolo di Giuseppe Gioacchino Belli. Il Baracconi è autore del *Peccato origginale* e di altre poesie che furono attribuite al Belli. Il sonetto che ristampo ha questo titolo: *Pi... pi... ri... pi...*

> *O la musica grassica a piazza Colonna*
> Che ber gusto a' 'mpalasse na serata!
> Ma nun è mejo de ficcasse a letto
> Piuttosto de senti la *Traviata*...
> *Lucia Dellù-me-mori*, o e' *Rigoletto*?
> Mo' sta musica vecchia... stracinata,
> Se la po' cianciuà quarch'orghenetto —
> M' a' na persona n' po' ben 'addocata
> Je fa come si fussi... un serpio in petto.
> Ce vo' Mossà... Betò... Vagnà... Sciopì (1)
> Che co' quer lagno dorce che... t'accora
> stanno un secolo a fà.... pi-pi-ri-pi —
> Io ce porto mi socera Lionora,
> Che soffre un male che nun po' dormì,
> Mbè — me ce ronfa doppo un quarto d'ora!

×

Sulle scene del teatro *Fossati* di Milano, si doveva, una mattina, provare da una compagnia drammatica: *L'onore della famiglia*; ma quando si stava per incominciare la prova, ecco che manca il libro: cerca di qua, cerca di là, il libro non si trova. Entra in quel momento un'attrice, intima del capo-comico; questi la vede e concitato le grida:

— Hai tu l'*onore*?

E l'altra ingenuamente:

— Io non l'ho mai avuto!

Mirco Spadaro

(1) Mozart, Beethoven, Wagner, Chopin.

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 1, ore 2 pomer. — (*edi*). Or non è molto la Commissione amministratrice del nostro Ospedale civico, deliberò di farsi iniziatrice di un Sanatorio pei tubercolosi di questa provincia; ma della buona idea non si è saputo più nulla. Intanto alla riunione di Roma dell'altro ieri fra i rappresentanti delle sezioni della Lega contro la tubercolosi, Livorno non era rappresentata, perchè, fra noi, una sezione della provvida Società non dà segno di vita.

— Oggi comincia la gara speciale di tiro a segno a profitto del Ricovero di Turate pei reduci delle patrie battaglie, data da questa Società mandamentale. In questa gara, che proseguirà e terminerà il 5 corrente, sono da disputare parecchi bei premi mandati in dono da egregi cittadini.

Il rimpatrio della salma del tenente Ferrari

MASSAUA, 1. — Oggi la salma del tenente Sallustio Ferrari-Banditi venne imbarcata sul piroscafo *Po*, con gli onori civili e militari, per il rimpatrio.

Il servizio dei „ ferry-boats "

(Nostro telegramma particolare)

MESSINA, 1, ore 1,35 pom. — (*Vice-Areno*). Stamane venne inaugurato il servizio completo dei *ferry-boats* con l'imbarco dei vagoni. Erano presenti gli alti impiegati ferroviari. L'imbarco di sei vagoni riuscì perfettissimo. Non si ebbe a deplorare qualsiasi inconveniente.

Il *ferry-boat* si ormeggiò al nuovo ponte mobile che si alza o si abbassa mediante ordigni allo scopo di rendere facile l'imbarco anche con il mare agitato. Il livello d'affioramento della nave fu [illegible] nulla.

Vennero pure inaugurati i nuovi locali della stazione dei *ferry-boats*, che sorge vicinissimo all'approdo.

I *ferry-boats* imbarcheranno sempre sei vagoni. Il nuovo esercizio, di grande importanza, agevola moltissimo le comunicazioni col continente, nonchè il trasporto delle merci che non subiranno in tal guisa alcun trasbordo.

Il *ferry-boat* oggi di ritorno da Reggio, porta un rilevante ritardo a causa delle interruzioni delle linee del continente.

Uno sciopero di tramvieri a Milano

(Nostro telegramma particolare)

MILANO, 1, ore 2,20 pom. — (*Mos*). Vi furono delle lagnanze espresse dai tramvieri per un loro ordine del giorno contro l'ispettore Gerbella. La direzione dell'Edison rispose invece di non poter provvedere secondo i desideri del personale, perchè i fatti indicati sarebbero risultati o non veri o di minima importanza.

Da questa risposta la vertenza entrò in una fase acuta e stanotte, nella casa de' ferrovieri, fu tenuta una assemblea con 700 intervenuti.

Dopo i discorsi del presidente Zanaboni e di alcuni conduttori e manovratori fu fatta giunta le tre proposte da portare immediatamente alla direzione dell'Edison.

Queste proposte erano: 1. libertà d'associazione pel personale; 2. risoluzione della questione degli operai, cioè loro iscrizione pel fondo previdenza; 3. provvedimento a riguardo dell'ispettore Gerbella, con cui il personale rifiuta di tenersi in contatto.

Alle 3 antimeridiane la Commissione si recò alla direzione generale Edison dove fu ricevuta dagli ingegneri Esterle, Foscarini e Scandiani. La prima domanda fu concessa ampiamente; sulla seconda si rispose che la deliberazione dovrebbe prima essere sancita dal Consiglio; sulla terza vi fu rifiuto assoluto.

La Commissione ritornò all'assemblea che a grandi grida deliberò lo sciopero. Era l'alba quando i tramvieri uscirono. Subito i carrozzoni già usciti furono fatti rientrare.

La città è rimasta così senza servizio tramviario. Oggi è l'ultima giornata delle corse.

Verso un'ora due sole linee cominciarono ad agire: quella della stazione centrale e quella di porta Volta.

I tramvieri ora sono riuniti in adunanza plenaria.

×

Ore 2.

La Commissione permanente del personale si recò in prefettura dove si trovavano il cavalier Vitalba e il consiglier delegato pel prefetto assente, il commissario regio, il questore e i rappresentanti dell'Edison. La Commissione propose che il Gerbella fosse provvisoriamente sospeso dall'ufficio, che il giudizio su lui fosse deferito a tre arbitri e che la loro sentenza fosse inappellabile. L'ing. Esterle dichiarò di accettare il giudizio di un arbitrato, ma non la sospensione provvisoria del Gerbella.

L'assemblea discute ancora.

Gli ottanta carrozzoni circolanti per le linee Stazione e Porta Volta per il cimitero sono manovrati da conduttori che non credettero fare atto di solidarietà con gli scioperanti. La città senza tram e sotto la pioggia, ha un aspetto inconsueto e triste.

×

Ore 6 pom. (*Urgenza*).

Lo sciopero continua. Stanotte si terrà un'altra assemblea. I cittadini sono irritati per questi continui dissidii.

Il nubifragio di Marciana

MARCIANA MARINA, 1. — Ieri verso le ore 9, si scatenò su Marciana un furioso nubifragio. Il sottostante paese di Marciana Marina nel pomeriggio fu completamente allagato. Crollarono alcune case e molte minacciano rovina.

E' ritornato, stamane, con il vapore *Giove*, il sotto-prefetto, che prese disposizioni urgenti.

I danni prodotti dal nubifragio sono enormi. La pioggia persistente rende difficile la chiusura delle rotte.

I carabinieri ed i soldati lavorano con abnegazione ammirabile.

Si attende un rinforzo di truppa per i soccorsi. Le autorità rimangono sul posto per le disposizioni occorrenti. Il servizio postale con Portoferraio è stato riattivato per la via di mare.

Giungono notizie di danni gravi in altri comuni d'Elba.

×

PORTOFERRAIO, 1. — A Marciana Marina, in seguito all'alluvione di ieri sono crollate moltissime case e le campagne sono grandemente devastate.

Da Livorno giunsero qui il cav. Verdinois, direttore del genio civile, l'ing. Neri ed il capitano dei carabinieri, per recarsi a Marciana Marina.

Sono partiti a quella volta soldati di questo presidio.

Le comunicazioni sono tuttora interrotte, essendo stata moltissimo danneggiata la strada provinciale. Si organizzano soccorsi pei danneggiati dall'alluvione.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Infortuni sul lavoro

CIVITAVECCHIA, 1, ore 3 pom. — (*G. B.*) Ieri in una cava di allume, presso Allumiere, il minatore Cappelletti Vincenzo cadeva disgraziatamente da una impalcatura, riportando gravissima ferita al capo, in seguito alla quale poche ore dopo moriva.

Trattasi di disgrazia non imputabile ad alcuno.

Congresso pedagogico

TIVOLI, 31. — (*Tiburto.*) Il Congresso, riuscito numeroso oltre ogni aspettativa, si chiuse ieri con la trattazione del tema sull'*Avocazione delle scuole allo Stato*.

Alla discussione di tale tema, che tanto interessa la classe degli insegnanti, presero parte, oltre il relatore prof. Castoldi, i signori Graziani, Tortoreto, Campanile, Iraci e Giacchini.

Le conclusioni del relatore furono approvate con qualche lieve modificazione di forma.

Il comm. Ravà, che ha assistito a tutte le sedute del Congresso, prese in ultimo la parola per ringraziare l'ospitale Tivoli e per salutare, a nome anche del ministro e del direttore generale comm. Fiorilli, i congressisti intervenuti.

Con un discorso elevatissimo il presidente cav. Corti dichiarò quindi chiuso il Congresso, proponendo un voto di plauso al promotore signor Ulisse Gatti.

Dal municipio di Tivoli fu offerto ai congressisti un vermouth d'onore nelle sale comunali.

Nel pomeriggio, accompagnati dai signori maestri Gatti e Cali delle scuole municipali di Tivoli, i congressisti si recarono a visitare la villa tiburtina, i monumenti, l'officina elettrica ed i lavori del grande acquedotto che sta costruendo la Società franco-italiana.

Il ministro Baccelli, al quale fu votato un voto di plauso e di ringraziamento per l'interessamento dimostrato a questo Congresso provinciale, rispose con telegramma esprimendo l'augurio che i lavori del Congresso valgano a produrre utili effetti a favore dell'educazione popolare.

SPORT

LE CORSE D'OGGI A SAN SIRO

(Nostro telegramma particolare)

MILANO, 1, ore 5 pom. — Tempo piovoso, e pochissimo pubblico. Tuttavia le corse riescono interessanti.

Prima corsa. « Premio Bullona. » — Lire 2000 (*steeple-chase*). Corrono *Vasco*, *Brigh-Colours* e *Calvares*. Vince *Brigh-Colours*, dopo una vivissima lotta. Secondo giunge *Vasco*.

Seconda corsa. « Premio delle Tribune. » — Lire 1500. — Corrono *Erminia*, *Agordat*, *Espoir*. Vince per mezza lunghezza *Espoir*.

Terza corsa. « Premio del Parco. » — Lire 3000. Corrono *Morgante*, *Montard*, *Gallipoli*, *Nomentano* e *Maynard*. La corsa è interessante. *Montard*, dopo di avere guidata la corsa, cede all'ultima piegata. *Nomentano*, dopo una viva lotta, arriva primo per mezza lunghezza; secondo *Morgante*.

Quarta corsa. « Premio di Chiusura. »

E' il *clou* della giornata. Corrono: *Fuse*, *Bireno*, *Reine des pres*, *Roundel*, *Tarantella* e *Mengrana*.

La corsa è emozionante. Vince, per una corta testa, *Roundel*; secondo giunge *Bireno*.

Quinta corsa. « Premio Cardano. » — L. 1500. Corrono *Apelle*, *Giorgina*, *Marignano* e *Feriolo*. Arriva facilmente *Giorgina*; secondo giunge *Marignano*.

Corriere giudiziario

TEPPA

Il 28 maggio l'orefice Alfredo Fasoli, con la signora e la signorina Corati, della quale era fidanzato, andava a diporto in bicicletta per via Flaminia sino ad una vigna vicino all'Acquacetosa.

Giuntovi, si allontanò per un momento, affidando la bicicletta alla signorina Corati. Allora, a questa si avvicinarono alcuni giovani i quali, con insolenti intenzioni le rivolsero la parola. Sopravvenne il Fasoli che, risentito, li invitò ad allontanarsi; ma gli fu risposto male, e ne nacque un diverbio, che i teppisti troncarono correndo addosso al Fasoli, percuotendolo e ferendolo di coltello all'addome.

Per meno di questo negli ospedali i feriti muoiono, e nelle Corti di Assise i feritori vengono giudicati per mancato omicidio con l'aggravante della brutale malvagità!

Nondimeno, questa volta le conseguenze furono meno gravi per tutti: il Fasoli, operato di laparatomia nell'ospedale di San Giacomo, dopo un mese guarì, ed i suoi aggressori, Pantalisi Pacifico e Gismondi Tommaso, comparvero dinnanzi al nostro tribunale, invece che dinnanzi alle Assise.

Il Pantalisi fu condannato ad un anno e sei mesi di reclusione, ed il Gismondi fu assolto.

Presiedè il cav. Giorena; P. M. l'avv. Brada; difensori gli avv. La Capra e Panico.

UCCISIONE D'UN AGENTE DELLE IMPOSTE

LUCERA, 31. — Nell'ottobre dello scorso anno, Cavallo Francesco, misero fondaio di Maglie, germano e nipote di pazzi, squilibrato esso stesso, per gravi screzii domestiche uccise l'agente delle imposte Volpe Luigi. Causa dell'omicidio furono degli aggravi nella ricchezza mobile.

Rinviato il processo per sospetto a queste Assise, fu sostenuta l'accusa eloquentemente dal cav. De Francesco. Fu una splendida lotta oratoria, perocchè fece ammirare il valore dei campioni del foro abbruzzese e pugliese, rappresentato dai difensori della parte civile, avvocati De Palma e cav. D'Ovidio di Lanciano, e dal difensore dell'imputato avv. Tribuna di Lecce.

I giurati, negato il vizio totale di mente, accordarono soltanto quello parziale, più la provocazione e le attenuanti. Perciò l'imputato fu condannato a quattro anni e due mesi di reclusione, ai danni ed alle spese.

CRONACA DI ROMA

A CAMPO VERANO

Pietosa insania definiva Ugo Foscolo, il cui spirito s'era nutrito al soffio del naturalismo di Kant, la religione dei sepolcri; dopo quasi un secolo, nel crollo di tante umane illusioni, l'insania gentile rimane, ed è l'ultima sentimentalità, destinata a perdurare anche nel mondo materialista, finchè gli affetti sussisteranno.

Oggi giorno dei morti, volgono il passo ai sepolcreti tanto gli illusi della fede quanto i rinnovati della ragione, e tutti un ugual senso di sgomento trattiene fra i cipressi e i marmi votivi, e tutti induce a seminar di fiori aulenti le zolle, di quei fiori che sono il più perfetto simbolo della vita, che sono gli esseri più solleciti a perire.

La distesa delle tombe è infinita, e qua si distende fino a certi lontani cipressi, ad Oriente; là sale per un greto come la scala dell'eternità, ad occidente si eleva sopra una collina: il Pincetto, ch'è il signorile ritrovo dei defunti, come il Pincio, fu il signoril ritrovo dei vivi. Il perimetro della città dei morti corre per oltre quattro chilometri. Chi volesse seguire tutta la fitta rete dei viali al Campo comune, al Riparto civile, a quello acattolico e israelitico, dovrebbe percorrere oltre 32 chilometri di cammino, quanto da qui a Civita Lavinia. E' dunque una città, che accoglie annualmente da otto a nove mila corpi (8930 in quest'anno, di cui 1131 in tombe private e 7795 ne icampi comuni).

A Campo Verano, oltrepassato il primo viale e il porticato, superata la cima del Pincetto, dove una serie infinita di mausolei, raccontano l'associarsi dell'arte al dolore, stanno le recenti tombe, quelle che il sole bacia co' suoi ultimi raggi rossigni. E prima quella del lacrimato nostro collega Evaristo Evangelisti. La sua cara immagine mirabilmente effigiata nel medaglione di Eugenio Maccagnini sembrava nella gloria del sole più che mai viva e bella.

La tomba del compianto pittore Pagliei è sormontata da una colonna.

La colonna è infranta, e su di essa posa il busto in bronzo del defunto, opera pregevole del Quattrini. L'altra metà della colonna giace al suolo, e insieme alla tavolozza e al lauro dell'artista: pensiero, questo, semplice e gentile.

Il sarcofago di Teresa Poletti, ornato di mosaici bizantini, posante su quattro grosse colonne di marmo. Sembra una tomba del trecento, armoniosa e severa nel tempo stesso, ma di una sovrana eleganza.

La defunta era veneta, e tutto l'insieme del rifugio funereo ricorda gli antichi sarcofaghi dei Carrara o degli Scaligeri.

Intorno lo cinge una balaustra di marmo a rosoni ogivali, fine come la balconata di Desdemona in palazzo Barbarigo.

Più oltre s'erge la tomba di Ida Pais. L'immagine della patriottica signora è effigiata nel marmo dal Galvani, in un medaglione che orna la base d'un obelisco, e sotto quella gentile effige sta la breve epigrafe dettata dal Bovio.

Sopra una roccia sta un busto, dello scultore Panati, è la tomba di Luigi Belli.

Poco lungi da questo sorge una specie di oratorio scoperto, cinto da balaustra in pietra, tutto intuonato allo stile romano.

Nella sua semplicità lo scultore Sartorio ha raggiunto un profondo sentimento. Certo quello stile si intuona al concetto della morte, non così il sereno angelo che si libra sull'urna cineraria, la cui fattura accademica non risponde alla eccellenza dello stile prescelto. La tomba reca il nome di Persi Pirisino.

Fra le cappelle nuove, alcune delle quali barocche, altre aventi una strana mescolanza di stili, tengono il primato quella della famiglia Cirignoni-Santangeli, di uno stile gotico italiano purissimo, e quella della famiglia Cometto di stile severamente classico dell'architetto Vincenzo Moraldi.

Fra le interpretazioni del dolore, notevole è la tomba del capitano Traversa, opera dello scultore Vito Pardo.

E' la consorte che rimpiangendo lo sposo amato morto in Africa, eleva la tomba in attesa di ricongiungersi per sempre con lui.

E lo scultore penetrato di questo dolore, di una giovine vedova, effigia il suo volto nel medaglione che ricorda il marito, esprimendo in quelle due teste, finamente modellate, la reciproca tenerezza.

Al di sotto, sopra l'urna, poggiano due turibuli, o dei loro incensi, gl'incensi che la vedova fa spirare intorno al sarcofago amato, nascondono degli amorini, leggiadri come farfalle.

Quanta poesia in questa semplice tomba!

Altri monumenti ricordano le nostre recenti guerre africane: quelli del maggiore Mario Bassi, del tenente Pontani e di Giacomo Trevisi; una severa cappella quest'ultimo in peperino nel reparto israelitico.

Per i caduti di Lafolè sorge una colonna.

Il genio della gloria dinanzi ad essa solleva una corona sormontata da aquila romana. L'opera è del valente scultore Bertaccioli.

Fra gli altri monumenti eretti in quest'anno, notiamo quello della Valle-Vogliore, le cappelle Pacelli, Finocchi, Di Brazzà, Auriti, Leone Sonnino, Di Caro, Giacomelli, Guasco, Di Brocchetti, Luigi Zucchini. Una cappella in stile medioevale è stata eretta per gli svizzeri del Vaticano, ed un'altra per la famiglia Serafini in istile primitivo cristiano dell'architetto Ramier. Una grandiosa cappella, infine, si sta costruendo con ricchi mosaici su disegno del pittore Alessandro Morani, per le case Giustiniani-Bandini.

D'altri non potrei parlare, il rimpianto non sempre ha trovato adeguati interpreti.

Cassor.

L'ONOREVOLE IMBRIANI

Un nostro redattore si è recato stamane all'*Hôtel d'Italie* a visitare l'on. Imbriani e a recargli i saluti e gli auguri della Tribuna.

L'egregio uomo, le cui condizioni generali sono relativamente buone, è sempre assistito e confortato dalla sua signora, vero angelo tutelare, e dal suo medico curante dottor Angelo Piantieri che lo ha accompagnato da Napoli.

L'on. Imbriani che incontra sempre delle difficoltà nei movimenti di un braccio e di una gamba, al lato sinistro, vuole tentare a Roma la cura Kinesiterapica, e all'uopo, da ieri, egli si reca ogni giorno in vettura all'Istituto di via Torino, posto sotto la direzione del prof. Carlo Colombo.

La cura, non dovendo essere intensiva, durerà una diecina di giorni; salvo a riprenderla, se l'infermo ne sentirà giovamento, in un altro periodo.

All'*Hôtel d'Italie* è una continua processione di amici ed estimatori dell'on. Imbriani che egli riceve memore e commosso, insieme alla gentilissima signora Irene.

L'ON. LACAVA AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Stamane il ministro dei lavori pubblici, on. Lacava, accompagnato dal sottosegretario di Stato on. Chiapusso e dal comm. Braggio ha visitato i lavori del Palazzo di Giustizia.

Fu ricevuto dall'ispettore del genio civile comm. De Gregorio, dall'ingegnere direttore dei lavori cav. Biglieri e dall'impresa Borrelli. L'on. ministro si è intrattenuto sui lavori per oltre tre ore esaminando in tutti i suoi particolari e dettagli la grandiosa opera. Egli ebbe a lodarsi del modo come procedono e son condotti i lavori ed ha ripetutamente espresso la sua piena soddisfazione tanto ai funzionari del genio civile quanto all'impresa.

Società degli ingegneri e degli architetti italiani

Il 29 corrente si è riunita nei locali della Società degli ingegneri e degli architetti italiani, in via del Bufalo 133, l'assemblea dei primi inscritti nell'albo degli ingegneri esercenti nella provincia di Roma, ed ha discusso ed approvato lo statuto ed il regolamento per l'istituzione del Consiglio dell'Ordine.

Per le disposizioni transitorie contenute nello statuto approvato, le funzioni del Consiglio dell'Ordine sono esercitate dal Consiglio direttivo di detta società sino al giorno delle prossime elezioni che è fissato per la seconda domenica del prossimo dicembre.

L'iscrizione nell'albo continua ad essere aperta presso la Società sino a detta epoca. Essa è gratuita e dà anche diritto di voto per le prossime elezioni. Tutti gli ingegneri e gli architetti legalmente esercenti nella provincia contribuiranno, colla propria iscrizione nell'albo, allo sviluppo di questa istituzione destinata a tutelare i loro interessi professionali.

La salute del cardinale Agliardi

Il cardinale Agliardi, che in questi giorni è stato gravemente infermo di enterite, migliora.

Al Ricreatorio di Trastevere

Oggi ebbe luogo la premiazione degli allievi di questo popolare Ricreatorio. La elegante palestra era affollata di pubblico, in mezzo al quale risaltavano le rappresentanze di tutti gli Educatori di Roma, con bandiere.

Dopo la distribuzione delle medaglie, giunse l'on. ministro Baccelli, accompagnato dal prof. Ballori, vice-presidente dell'Educatorio.

Il ministro fu accolto da un lungo e generale applauso.

L'on. Barzilai, presidente del Comitato di patronato, gli porse un cordiale saluto, additandogli l'opera di redenzione morale, che all'infuori di ogni riflesso di competizioni politiche nel Ricreatorio si compie.

Intervenne anche il comm. Palomba, in rappresentanza del municipio di Roma.

Gli allievi diedero un saggio riuscitissimo di ginnastica, musica, canto corale e persino di lotta.

L'on. Baccelli si licenziò alle 6 dal Ricreatorio, esprimendo il più sincero compiacimento per i risultati di questa civile e benefica istituzione.

« Il gran mondo »

E' uscito il N. 34, riccamente illustrato. Eccone il sommario: « Il Gran Mondo »: Clelia Bertini-Attilj — « L. La Rosa »: L'invenzione nella musica — « A. Albizzi »: Roma — « S. Di Rosa »: Ombre meste — « Cuore di fuoco »: Impressioni — « Il Gran Mondo »: Note mondane — « B. Sperani »: Il ritorno — « F. Cappellano »: Il giorno dei morti — Corrispondenze — Teatri di Roma — « Contesse de B. »: Corriere della moda — « S. Lombardo »: Ebbrezze e lacrime (Romanzo, continuazione e fine). — *Illustrazioni*: Clelia Bertini-Attilj — On. senatore Romualdo Bonfadini — Paolo Grassi Vigo — Istantanea sul *ferry-boat* da Reggio Calabria a Messina — Due istantanee a Senigallia

Il delitto di via San Giorgio

Romanzo di Pietro Lostin e A. De Treil

II.

L'Inchiesta

Nel frattempo la folla si ammassava al di fuori sulla via San Giorgio.

Era stato visto il portiere del numero 18 uscire atterrito e correre fino all'angolo della via vicina. Aveva ricondotta con sè una guardia, poi sempre di corsa era andato a cercarne altre al posto meno lontano.

Il primo agente aveva fatto chiudere il portone, vi aveva messo a guardia due persone con l'ordine formale di non lasciare entrare, nè uscire chicchessia dalla casa.

Egli era stato bentosto raggiunto dai suoi colleghi.

Al di fuori ignoravasi assolutamente quel che accadeva nella casa. Alcune persone avendo voluto penetrare nell'immobile avevano trovato la porta chiusa, e le loro proteste avevano provocato delle domande nella folla che si andava sempre più ingrossando.

A un tratto l'onda dei curiosi fu divisa in due da un urto violento: erano giunte una dozzina di guardie comandate da un brigadiere e respingevano a sinistra e a destra gli spettatori, se è permesso di chiamare così delle persone che non vedevano nulla.

Si è talmente curiosi a Parigi, che basterebbe che un burlone avesse l'idea di fermarsi, guardando per alcuni secondi il tetto di una casa qualunque, perchè immediatamente il suo esempio fosse seguito da parecchie centinaia di persone.

Bentosto la porta numero 18 della via San Giorgio fu isolata, ma si continuò egualmente a impedirvi di entrare e di uscire.

Le conversazioni erano le più disparate.

— Vi è il fuoco, — diceva un uomo grosso che pareva furioso di non poter salire dal suo banchiere, i cui uffici si trovavano nell'interno di quell'immobile.

— No, non è il fuoco, perchè non c'è fumo, — replicava giudiziosamente una modistina scesa senza cappello dal suo laboratorio, situato dirimpetto e che le sue compagne avevano delegata per sapere quel che accadesse.

— Si tratta di un delitto, — dichiarò gravemente un pasticciere, che, col suo canestro in capo, giunto fra i primi, sembrava non preoccuparsi affatto di far aspettare il cliente a cui lo aveva spedito il padrone.

— E' una donna che ha fatto in pezzi il marito, — aggiunse con autorità un fattorino telegrafico, giunto quasi contemporaneamente al pasticciere.

Un fremito di orrore scosse la folla.

Intanto una guardia che manteneva i curiosi a distanza parve che avesse voglia di intervenire nella conversazione: guardò anzitutto se il brigadiere non l'osservava, poi si piegò (anche le guardie sono uomini) verso la modistina e le disse a mezza voce:

— Hanno assassinato un ministro.

— Un delitto, — disse la giovane, — sulla persona di un uomo del governo!

— Sì, un ex ministro, credo...

— Oh! — replicò la ragazza, — devono essere gli anarchici che hanno fatto il colpo!

— Non ne so nulla, — confessò ingenuamente la guardia, — non ne so nulla, — ma sembra che questa volta l'assassino sia stato colto sul fatto.

« Anarchico o no, ciò darà da pensare ai suoi compagni. »

A questo punto un uomo bruno, alto e forte, vestito elegantemente, col volto oscuro e pallido, che stava dietro alla modistina, trasalì vivamente e dopo una breve esitazione, chiese:

— Scusate, voi dite che l'assassino è stato arrestato? Si sa chi è questo assassino? Il furto ha dovuto essere il movente del delitto. Qualche ladro, non è vero?

— No, a quanto ha detto la portinaia all'agente, è un signore amico della vittima; ella crede di ricordarsi di averlo visto venire parecchie volte. Del resto la domestica lo conosceva e io non ne so di più.

Il grosso uomo bruno parve singolarmente commosso da questa notizia e uscito presto dal gruppo dei curiosi si allontanò rapidamente.

Mentre egli si dirigeva verso i grandi boulevards mormorava delle frasi sconnesse, incoerenti...

— Sarebbe forse Andrea de Carol!... o un altro forse. Ma allora chi!

« E se fosse de Carol!... Sì, deve essere lui!...

« Egli doveva precisamente venire... ma allora è perduto... quando avranno esaminato...

« Oh, realmente c'è un demone che mi protegge, ed eccomi milionario! »

A un tratto egli ebbe un sussulto.

— Ma se Ruggero Mornay non fosse morto!

« Se parlasse!

« E' impossibile fuggire, lasciare Parigi; sarebbe un denunciarmi. »

Un sudor freddo gli inondò le tempie, che il terrore faceva battere.

— Oh, — fece egli curvando la schiena come se volesse nascondere il volto, non c'è da fare altro che aspettare!... Bentosto potrò saper tutto!

L'emozione cresceva sempre in via San Giorgio.

Era giunto il commissario di polizia del quartiere, accompagnato dal segretario e da vari agenti di pubblica sicurezza.

Non appena fu penetrato nell'appartamento dell'ex-ministro, completamente evacuato, il magistrato interrogò anzitutto sommariamente Marietta Vichon, la vecchia domestica.

— La vittima, — chiese egli, — è proprio il signor Ruggero Mornay, l'ex-ministro?

— Sì, — fece Marietta, — ma, signor commissario, il mio povero padrone non è morto!

— Il signor Ruggero Mornay è sopravvissuto?

— Ma sì, signor commissario, — interruppe il brigadiere delle guardie che usciva in questo momento dalla stanza; — vi è anzi presso di lui il dottor Frivert, da me mandato a cercare, che si trattiene al suo fianco.

— Sta bene, — fece il commissario, e si diresse verso la stanza in cui Ruggero Mornay, steso sul proprio letto, non dava più segno di vita.

— Ebbene, dottore? — fece il commissario.

— Stato disperato, — rispose questi.

E aggiunse:

— La palla di piccolo calibro, penetrando dalla tempia, non ha potuto traversare il cervello, ciò che avrebbe prodotto la morte immediata, ma scorrendo sull'osso frontale, si è incastrata nelle meningi ed ha di certo leso il cervello....

« In ogni caso vi è spandimento di materia cerebrale, meningite, e il ferito non tarderà ad entrare nello stato comatoso.

— Si potrà interrogarlo, prima che muoia? — chiese freddamente il magistrato.

— Per adesso, no, ma tutto è possibile; io cerco di provocare una emorragia della ferita.

— E questa emorragia?

— Liberando bruscamente il cervello, darebbe forse al malato qualche momento di lucidità.

— Tentate dunque, dottore; la giustizia ve ne sarà riconoscente, tanto più che il colpevole, malgrado le prove che pesano su lui, sembra che voglia negare.

— Siate certo, signor commissario, che farò l'impossibile; è il mio dovere.

Il magistrato si recò quindi nel salotto attiguo al gabinetto di lavoro, ove Andrea de Carol seduto o piuttosto abbandonato su di una poltrona, si trovava in uno stato di completa prostrazione.

Due agenti lo sorvegliavano.

Alla vista del rappresentante dell'autorità, riconoscibile alla sciarpa di cui si era cinto, l'infelice si slanciò verso di lui.

— Ah, signore, venite, ve ne prego, a far cessare il supplizio, l'incubo di cui sono vittima! Se si prolungasse, impazzirei!

« Sono arrivato qui proprio nel momento in cui cercavo di soccorrere l'amico mio, sopravvenne la sua domestica, la quale, turbata indubbiamente dall'orribile spettacolo del suo povero padrone morente, ha perduto la testa e si è messa a gridare all'assassino, indicandomi come il colpevole.

« Ella stessa è vittima di un tremendo errore, ma ciò cesserà... Voi mi farete, non è vero signor commissario, rendere giustizia!

L'infelice era in preda ad una tale sovreccitazione che era impossibile guardarlo senza compatirlo.

Ma il magistrato ne aveva viste ben altre...

— Anzitutto, signore, calmatevi, e rispondete poi, vi prego, alle domande che vi rivolgerò.

Egli aggiunse, rivolgendosi al segretario:

— Dubier, mettetevi a questo tavolo e scrivete.

Andrea de Carol a queste parole del commissario si sentì scorrere un brivido per la schiena, mentre una nebbia gli passava avanti agli occhi.

Nel tono secco del magistrato egli indovinava il sospetto, quasi l'accusa.

Nondimeno ebbe la forza di contenersi.

Non era possibile che lo si prendesse per un assassino!: gli pareva di sognare.

Dodici istantanee del *Mago Verde* in Sicilia. — Sogni di *Stato*.

Suicidi e tentati suicidi

Maria Suppo, di anni 45, da Rubiano (Torino), abitante, col marito Serafino Borgaro, al quinto piano del n. 22 di via Plinio, da tempo dava segni di alienazione mentale.

La povera donna si credeva da tutti perseguitata, e spesso aveva manifestato il proposito di finirla con la vita.

Da qualche giorno era agitatissima, anche, forse, perchè suo marito, che fa il panattiere, aveva perduto il suo posto al forno Lais in via della Croce.

Il marito l'aveva giorni sono fatta visitare dai medici del manicomio.

Stamane, alle 5, il Borgaro, destandosi, non si è trovato sua moglie accanto. Ha visto la finestra aperta e una sedia presso la finestra. Egli ha subito indovinato la terribile verità.

Sua moglie si era precipitata dalla finestra e giaceva sfracellata sul lastrico della sottostante via.

Il cadavere era già freddo. Prima di compiere il suo triste divisamento, la Suppo si era vestita di tutto punto.

— Oggi alle 2 pom. Camilla Marosi, di anni 19, da Mercatino, stampatora, abitante in via Latini 18, per un diverbio avuto con suo marito, tal Genovesi, muratore, si è precipitata nella tromba delle scale di casa.

Trovasi a Sant'Antonio in pericolo di vita.

— La sarta Maria Gerolemetti, di anni 19, abitante in via Montebello numero 10, rimproverata dal suo padre perchè troppo spesso usciva in compagnia del suo innamorato Guido Lello, ha bevuto, per morire, una soluzione di sublimato.

E' stata trasportata a Sant'Antonio.

La rissa in via Cagliari

Alle 4 di oggi, in via Cagliari, il calzolaio Rodolfo Dionisi, di anni 18, da Borgo Velino, abitante in via Alessandria, 186, è venuto a rissa con un falegname, tale Alberto detto il *Moretto*, del quale è rivale per amore di Pericola Benvenuti.

Il *Moretto*, tratto di tasca al Dionisi il trincetto, glie ne ha inferto un colpo.

Accorsi alcuni amici del feritore si sono dati a lanciar sassi contro il falegname, mettendo un po' di tafferuglio nella via.

Il Dionisi è stato trasportato a S. Antonio.

Bollettino meteorico del 1 novembre:

In Europa la pressione è elevata nella Germania centrale a 771; bassa a 745 sulle Ebridi, al nord della Scandinavia e della Russia.

In Italia: nelle ultime 24 ore il barometro è lievemente disceso al sud e in Sicilia; aumentato altrove fino due mill. al nord; nebbie e pioggiarelle nell'Italia superiore; temporali su tutta la Sicilia, neve sull'Etna.

Stamane cielo vario nelle isole e al sud della penisola; coperto o nuvoloso altrove; qualche pioggia al centro.

Barometro: 774 in Sardegna, Sicilia; 766 a Genova, Firenze, Roma, Foggia, Cosenza, Lecce; 767 a Torino, Parma, Forlì, Venezia.

Probabilità: venti deboli specialmente del primo quadrante, cielo vario nell'Italia inferiore, coperto o nuvoloso altrove, qualche pioggia.

Roma — Barometro a mezzodì: 766.5 — Termometro centigr. massima 21.2 min. 10.4 — Umidità relativa 66 assoluta 10.83 — Vento a mezzodì: N debole — Stato del cielo: sereno.

Piccola Cronaca

TEATRI

Teatri di Roma.

Al Costanzi: — Pubblico numeroso iersera per l'ultima del ballo *Sieba*.

Fu in special modo festeggiata la prima ballerina Giuseppina Gandini. Alla valente danzatrice furono pure offerti fiori bellissimi.

Stasera ultima delle *Villi*. Domani e posdomani riposo. Sabato prima recita della stagione di autunno con l'*Iris* di P. Mascagni: esecutori le signore Emma Carelli e Lina Cernuschi ed i signori Pietro Caruso, Enrico Moreo e Ruggero Galli. Per gentile deferenza al direttore d'orchestra maestro Mugnone che lo ha pregato il tenore Luigi Innocenti canterà la piccola parte del *Cenciaiolo*.

All'Adriano: — Iersera, con l'*Africana*, spettacolo d'onore del valoroso Magini-Coletti fatto segno a grandi feste. Stasera replica dell'*Africana* e sabato *reprise* della *Dinorah* con la signora Tetrazzini.

Al Nazionale: — Continuano, con costante successo, le repliche delle *Cinque parti del mondo*, e continueranno certo per un pezzo.

Al Metastasio: — Stasera, con *Il marchese del Grillo*, prima rappresentazione della compagnia Tamburri.

×

Ci telegrafano da Zagreb che Ermete Novelli ha ottenuto in quella città con *Papà Lebonnard*, *Shylok*, *Kean*, ecc., tali trionfi che è stato costretto a protrarre di alcuni giorni le sue recite.

Stasera darà ancora una rappresentazione e domani partirà per Budapest, dove lo attendono nuovi allori.

×

Il nostro *Russo* ci telegrafa da Bari:

« Iersera, ricorrendo l'anniversario della morte, qui avvenuta, del comm. Cesare Rossi, la distinta artista signora Guidantoni recitò un discorso commemorativo dell'on. De Nicolò, aggiungendovi acconce parole.

« Il pubblico, che s'interessò molto per tale commemorazione, applaudì vivamente la signora Guidantoni, che qui trovasi per un corso di recite con la compagnia Udina-Vitti. »

Spettacoli del 1 novembre

Costanzi (ore 9) — *Le Villi* (opera) — *Il barbiere di Siviglia*.

Adriano (ore 9) — *L'Africana*.

Nazionale (ore 9) — Compagnia d'operette Gravina-Vitale: *Le 5 parti del Mondo*.

Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica permanente della città di Roma: *La forza del destino*.

Nuovo (ore 9) — Compagnia romanesca di Oreste Capotondi: *La figlia del pompiere*.

Metastasio (ore 9) — Compagnia romanesca diretta da P. Tamburri: *Il marchese del Grillo*.

Olympia (ore 9) — Spettacolo di varietà.

Varietà (ore 9) — Spettacolo di varietà.

Eldorado (ore 9) — Spettacolo di varietà.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

PISA, 1, ore 4,50 pom. — *Suicidio*. — La guardia di finanza Maccketti Adamo, trentenne, rinchiuso in sala di disciplina, suicidavasi impiccandosi con una cinghia dei calzoni, alla finestra della infermeria.

Doveva rispondere di gravi infrazioni.

RIMINI, 1, ore 10 ant. — *L'allargamento della cinta daziaria*. — Il Consiglio comunale, dopo una discussione nella quale furono considerate le condizioni delle finanze municipali e la convenienza di perequare l'interno della città e i sobborghi, ha approvato a grandissima maggioranza l'allargamento della cinta daziaria. La deliberazione è lodata.

Si nota la solerte opera dell'attuale amministrazione e del sindaco cav. Duprè, che dopo il commissario, insediatosi da pochi mesi, ha definito importanti questioni che da tempo si dibattevano.

BARI, 1, ore 2 pom. — *Nuova associazione*. — Si è qui costituita un'associazione tra i segretari e gl'impiegati comunali della provincia di Bari. Per acclamazione l'assemblea ha nominato presidente onorario il deputato Ghigi, e a presidente effettivo l'avvocato Alfredo Lusignoli, segretario generale del municipio di Bari. L'associazione, sorta sotto ottimi auspici, curerà la tutela degli interessi della classe.

MONSUMMANO, 30. — *Grave disgrazia*. — Mentre la sera del 28 si metteva nell'officina elettrica in azione un motore, certo Luigi Paci, per eccesso di buona volontà, volle dare, non richiesto, il suo aiuto, e scivolando non si sa come, rimase colpito dal raggio di un volano alla testa.

Morì sul colpo.

AVERSA, 31. — *Furto audacissimo*. — Ladri espertissimi, percorrendo 200 metri di fognatura, penetrarono in casa Seni, e portarono via lire 21,500. Il furto fu perpetrato alle 7 del mattino.

Il fatto impressionò tutti per l'audacia del furto, ed il delegato Farina si moltiplicò per le indagini e ricerca dei ladri, riuscendo, col plauso di tutti e nello stesso giorno, a scovare i ladri e consegnarli all'autorità giudiziaria.

Essi sono Russo Nicola, Martino Francesco ed Andreoni Luigi.

INFORMAZIONI

IL RE

S. M. il Re si è recato stamane a Superga.

Alle 12 e 15 è partito da Torino per Monza.

LA PRESIDENZA DEL SENATO

Con decreto in data di ieri sono stati confermati per la ventura sessione che si apre il 14 nell'ufficio di presidenza del Senato l'on. Saracco presidente, e gli on. Cannizzaro, Finali, Ghiglieri e Pessina vice-presidenti.

PER LA SEDUTA REALE

A palazzo Madama oggi si è riunito il Consiglio di presidenza del Senato per approvare i lavori di adattamento dell'aula per la seduta reale.

Erano presenti il presidente on. Saracco, i vice-presidenti on. Cannizzaro, Ghiglieri e Finali, il questore sen. Baracco e il segretario on. Chiala.

CONSIGLIO SUPERIORE della marina mercantile

Venerdì, 3 novembre, si riunirà al ministero della marina il Consiglio superiore della marina mercantile.

Lo presiederà il sottosegretario di Stato, ammiraglio Quigini Puliga.

Oggetto principale della convocazione è la questione dei premi della marina mercantile.

PER L'ESPOSIZIONE UMBRA

S. M. il Re, volendo mostrare il proprio gradimento per i risultati dell'Esposizione generale Umbra, e per le accoglienze fatte in Perugia alle LL. AA. i Principi di Napoli, si è degnata nominare di motu proprio: il comm. Tommaso Tittoni prefetto dell'Umbria, a commendatore dei SS. Maurizio e Lazzaro; il dottor Ulisse Rocchi sindaco di Perugia, ed il conte Rodolfo Pucci-Boncambi presidente della Deputazione provinciale dell'Umbria, a commendatori della Corona d'Italia; il comm. Giuseppe Bellucci rettore dell'Università di Perugia e presidente del Comitato dell'Esposizione, ed il cav. Francesco Marcocci segretario generale della Deputazione provinciale, ad ufficiale di San Maurizio e Lazzaro il primo e della Corona d'Italia il secondo; l'avv. Tito Bacchetti, segretario di gabinetto del prefetto, a cavaliere della Corona d'Italia.

PER LA RIFORMA del Codice di procedura penale

Con recente decreto, l'on. Finocchiaro-Aprile è stato nominato membro della Commissione per la riforma del Codice di procedura penale.

NOTIZIA INFONDATA

Alcuni giornali di Napoli hanno pubblicato e il nostro corrispondente di Napoli ci aveva telegrafato, che in occasione della cerimonia del nuovo edificio della Borsa per l'intervento dell'arcivescovo furono fatti sparire i ritratti dei Sovrani.

Da fonte competente ci risulta che tale notizia è assolutamente infondata.

PER L'ESPOSIZIONE DI VENEZIA

In seguito alla proroga fino al 12 corrente della chiusura dell'Esposizione artistica di Venezia, di accordo fra l'Ispettorato governativo e le Società ferroviarie del Mediterraneo e dell'Adriatico, venne disposto che sia continuata a tutto il detto giorno la vendita dei biglietti speciali di andata-ritorno istituiti per la circostanza.

CONCORSO PEI MAESTRI DI GINNASTICA

Il ministero della guerra ha bandito un concorso per due posti di maestro di ginnastica nelle scuole militari con lo stipendio di lire 1800. Il concorso è per titoli e per esame, e potranno esservi ammessi tutti gli istruttori di ginnastica muniti di diploma conseguito nella Scuola normale di ginnastica di Roma. L'esame verterà su materie di pedagogia, igiene e didattica e su un esperimento pratico di ginnastica e di tutti gli esercizi sportivi più in uso nell'educazione fisica della gioventù. Il concorso avrà luogo il 10 novembre. La Commissione nominata dal ministero per l'esame dei candidati è presieduta dal generale Valcamonica e composta dal colonnello Borgna, tenente colonnello Ferrero, prof. Parise, capitano Sinopoli.

LAVORI PUBBLICI

Il ministro on. Lacava ha autorizzato l'appalto dei lavori di rialzo e sistemazione dell'argine destro del Po di Levante dalla località Traversa a due chilometri a monte di Porto Levante, nei comuni di Loreo e Donada, in provincia di Rovigo, per la somma di L. 122,330; e l'appalto di diversi lavori arginali nelle provincie di Verona, Udine, Treviso, Padova, Sondrio, Cremona, Mantova, Milano e nella stessa provincia di Rovigo per la complessiva somma di L. [illegible].

Il ministro dei LL. PP. ha autorizzato anche l'appalto dei lavori di sistemazione delle arginature del Colatore Lorno, nei comuni di Torrile e Colorno (Parma), per la somma di lire 60 mila, nonchè quello di rialzo dell'argine sinistro del Lamone in comune di Faenza (Ravenna), per la somma di lire 90 mila. Ha autorizzato poi l'appalto di altri lavori di difesa fluviale nelle provincie di Modena, Verona, Reggio Emilia, Piacenza e Ferrara, per il complessivo importo di lire 180 mila.

Ha autorizzato infine l'appalto dei lavori di escavazione di una canaletta nell'alveo del Sovata, in provincia di Grosseto, per la somma di lire 110,000.

BOLLETTINO GIUDIZIARIO

D'Ambrosio cav. Gregorio, presid. del trib. di Campobasso, è nominato consigliere della Corte di Appello di Aquila.

Avigliano Antonio, sostituto proc. del Re presso il trib. di Napoli, è nominato proc. del Re presso il trib. di Chiavari.

Pempinelli Gennaro, sost. proc. del Re presso il trib. di Viterbo, è nominato proc. del Re presso il trib. di Legnano.

Lo stesso *Bollettino* pubblica la nomina dei signori Berni Canani Antonio e Trigona cav. Gaetano a segretari di seconda classe al ministero di grazia e giustizia e le accettate dimissioni del signor Gaetano Odoriso da subeconomo dei benefici vacanti dei Marsi in Avezzano.

NELLA R. MARINA

Volturno, giunto e partito da Portosaid il 31 ottobre — *Colombo*, partito da Bahia il 31 ottobre.

L'on. Zanardelli a Pisogne

PISOGNE, 1. — L'on. Zanardelli, partito da Brescia con numerosi amici, fu accolto ad Iseo con entusiastiche ovazioni ed al suono della Marcia reale.

L'autorità municipale di Pisogne, con a capo il sindaco, avv. Pietro Corna Pellegrini, si recò ad incontrare l'on. Zanardelli ad Iseo, dove lo attendeva il piroscafo *Sebino*, tutto imbandierato.

All'arrivo a Pisogne l'on. Zanardelli trovò il porto gremito di persone che lo acclamarono e fu ricevuto da tutte le autorità locali, da tutti i sindaci della valle e da moltissime altre notabilità, fra cui i deputati Gorio, Bonardi e Castiglioni, che qui convennero per assistere con lui al banchetto, che è nello stesso tempo un omaggio all'on. Zanardelli, ed un ritrovo di eminenti personalità della Valle Camonica e della riviera di Iseo per uno scambio di idee intorno alla ferrovia a scartamento normale, tanto sospirata da queste popolazioni.

L'on. Zanardelli con tutte le autorità, sceso dal battello, si recò al municipio, dove fu vivamente festeggiato.

Il sindaco Corna Pellegrini ha pubblicato un manifesto di omaggio all'illustre ospite.

Moltissime Società operaie con bandiere sono intervenute e formarono il corteo all'andata al banchetto che è tenuto nella splendida sala Fanzago ed è di circa duecento coperti.

L'on. Zanardelli prese posto alla tavola di onore, circondato dal sindaco, dai deputati e dai consiglieri provinciali.

Al levar delle mense parlarono il sindaco, l'on. Castiglioni e il presidente della Deputazione provinciale.

Infine, salutato da entusiastici fragorosi applausi si alza l'on. Zanardelli e ringrazia dell'affettuoso invito e delle festose accoglienze gli elettori, ai quali lo congiungono mille carissime memorie di tanti anni.

Dichiara che non entrerà in considerazioni politiche a pochi giorni di distanza dal discorso da lui pronunziato a Castiglione delle Stiviere, che egli si sente sicuro essere conforme ai concetti ed intendimenti dei suoi elettori; poichè in questo momento il *porro unum necessarium* gli sembra consistere nel rendere una verità quello Statuto che è il comune legame delle genti italiane.

Trovandosi però in una terra di Valcamonica, non può omettere di ricordare il patriottismo con cui queste generose popolazioni sostennero finora la mancanza delle più necessarie condizioni di viabilità; poichè a nessun paese nelle condizioni della Valcamonica manca certamente in Italia una strada ferrata; non dubita però che a questo debito il cui inadempimento è causa di gravissimo disagio e malcontento, soddisferà lo Stato nei limiti stabiliti dalla legge e a quest'uopo la provincia e la città di Brescia non rifuggiranno da qualunque sacrificio per concorrere all'opera riparatrice. Dimostra ampiamente quale profitto ne ritrarebbe lo Stato medesimo per lo svolgimento industriale di una contrada incomparabilmente ricca di forze motrici sicchè il provvedere a questo evidente bisogno e diritto è opera non soltanto di rigorosa giustizia, ma di grande utilità economica e sociale.

Il discorso dell'on. Zanardelli fu interrotto e salutato in fine da applausi calorosi prolungati.

Terminato il banchetto, l'on. Zanardelli ripartì acclamatissimo, per Iseo e per Brescia.

Il processo avanti all'Alta Corte

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 1, ore 11 ant. — *(Jacopo)*. — La relazione della sezione di accusa dell'Alta Corte, firmata per primo da Berenger che la presiedette, e poi dagli altri otto membri che la compongono, è un documento lunghissimo di una trentina di pagine.

Tutti i fatti, anche minuscoli di cui parla la relazione suddetta, sono conosciuti, avendone mano a mano la stampa fatto cenno.

Risulta evidentemente che le Leghe antisemita, realista e dei patriotti agivano per lo stesso scopo, cioè per rovesciare la Repubblica parlamentare.

Risulta anche che i monarchici si mostrarono i più attivi: per cui sembra difficile che possano evitare una condanna.

Tutti gli abili sforzi del relatore per constatare la connivenza materiale con essi delle altre Leghe non riescono però a persuadere i lettori imparziali; e quindi mancherebbe il punto essenziale della accusa di complotto.

Invece la connivenza morale dei realisti con le Leghe antisemita e dei patrioti risulta indubbia.

Vedremo se l'Alta Corte la giudicherà sufficiente per condannare gli accusati, specie Déroulède.

La relazione infatti torna a narrare minutamente il tentativo della caserma di Reuilly, ma per mettere in rilievo l'attitudine e le speranze delle Leghe prima e dopo il tentativo stesso — ma lo esclude come capo di accusa poichè la Corte di Assise della Senna ne assolse gli imputati.

E' notevole la storia che la relazione fa della formazione delle Leghe e della parte che presero al boulangismo, mettendo in pericolo la Repubblica.

Insiste sulla potenza della Lega dei patrioti la quale conta venticinquemila aderenti. Anche la Lega antisemita e l'Associazione della gioventù realista sono estesissime.

Tutte hanno ramificazioni in tutte le provincie e specialmente nelle città principali.

La relazione, dopo queste premesse, conchiude che la situazione al mese di febbraio era tale che da ogni parte si temeva imminente il rovesciamento del governo.

Le Leghe erano pronte e non aspettavano che l'occasione propizia. La morte fulminea di Felix Faure parve che offrisse la attesa occasione, ma la prontezza con cui fu dato a successore Loubet, sconcertò i cospiratori, facendone abortire i progetti.

Finita la narrazione, Berenger trova essere dubbio il complotto e che è difficile stabilire che esso venne concretato d'accordo fra le tre Leghe, e cita anche lealmente le ripetute dichiarazioni repubblicane fatte da Déroulède.

Conviene però andare in fondo alle cose — soggiunge — constatando la concomitanza degli atti delle tre Leghe; e osserva a tale proposito che il tentativo della caserma di Reuilly era conosciuto fin dal mattino dai monarchici.

La relazione esamina poi partitamente la parte che spetta ad ogni accusato e quindi viene alle conclusioni già telegrafatevi.

Aggiungo soltanto che erroneamente si è affermato che Thiebaud è stato prosciolto.

Egli rimane nella categoria di Devaux, Lur-Saluces, Marcel Habert, la cui istruttoria — dice la relazione — non essendo finita a causa della loro assenza, sarà proseguita più tardi; intanto però non deve pregiudicare la sorte degli altri accusati.

×

Fin da ieri lavorasi a trasformare l'aula del Senato in Alta Corte di giustizia.

Il procuratore generale Bernard, che dicevasi dimissionario in seguito all'esclusione della accusa di complotto fatta dalla sezione d'accusa dell'Alta Corte, è invece da otto giorni malato di coliche nefritiche.

La duchessa d'Aosta a Parigi

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 1, ore 2 pom. — *(Jacopo)*. La duchessa d'Aosta fu ieri di passaggio a Parigi e fece colazione all'ambasciata italiana.

Quindi il conte Tornielli la accompagnò alla stazione.

La "Toussaint,, a Parigi

Una riunione socialista

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 1, ore 4,45 pom. — *(Jacopo)*. La giornata primaverile favorì oggi l'annuale pellegrinaggio dei parigini alle tombe.

Stamattina la famiglia Faure recossi al Père Lachaise a pregare sul sepolcro del defunto presidente.

Si calcola che ascendono a 500 mila le persone recatesi ai varii cimiteri.

— Jaurès tenne oggi una conferenza alla sala del Trocadero.

Vi assistevano le notabilità del partito socialista.

Oltre alla conferenza fu eseguito uno scelto programma musicale.

Nessun incidente.

I partiti in Austria

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 1, ore 10 ant. — *(L.)* — Come è noto, i giovani czechi, avevano dapprima intenzione di non procedere a un compromesso coi tedeschi della Boemia riguardo ai mandati per le Delegazioni, ma di trattenere tutti e dieci i mandati per sè, affine di poter fare alle Delegazioni, una forte opposizione al ministro degli esteri, conte Goluchowski, che reputano autore della caduta del ministero Thun e creatore del gabinetto Clary.

Sebbene i giovani czechi, dietro pressione del Club polacco cui il connazionale Goluchowski è persona gratissima, rinunciarono al primo divisamento addivenendo ad un compromesso coi tedeschi, pure i più esaltati fra essi, hanno tuttora intenzione di fare opposizione, in seno alle Delegazioni, al conte Goluchowski.

Malgrado le smentite officiose, sembra realmente che Goluchowski, preoccupato che l'azione di governo del ministero Thun appoggiantesi sulla maggioranza slavo-clericale, notoriamente ostile alla Germania e all'Italia, potesse turbare i buoni rapporti esistenti fra le potenze alleate, abbia cooperato alla caduta del conte Thun.

Una soddisfazione agli albanesi

Le scuole serbe in Turchia

COSTANTINOPOLI, 1, ore 11 a. — La divisione del Vilajet di Kossovo, progettata dalla Porta, porge il mezzo di tener calcolo della intensa antipatia degli albanesi contro ai vali di Kossovo, senza dover procedere al suo richiamo.

Infatti, Fanni pascià nominerassi governatore generale di uno dei nuovi Vilajets, mentre il governo dell'altro Vilajet affiderassi ad un funzionario, che sia persona grata agli albanesi.

— Si ha da Salonicco che tutte le scuole serbe le quali alcuni anni fa vennero chiuse, ora per ordine del sultano saranno riaperte.

L'opposizione della popolazione bulgara contro queste misura è adesso molto diminuita.

Insurrezione in Cina

SHANGHAI, 31. — Un telegramma da Chung-King annunzia che gli indigeni di Jenhuaihsien (provincia di Choul-tchau) sono insorti.

La situazione è grave.

BORSE E MERCATI

GRANI. — Sui grandi mercati d'America e di Russia persiste la calma con prezzi meno sostenuti. Da noi alla sostenutezza generale è succeduto un andamento piuttosto irregolare e incerto. Talune piazze mandano corsi sostenuti, altre segnano debolezza. L'attività resta però dappertutto molto limitata e su non poche piazze gli affari sono addirittura nulli e i prezzi puramente nominali.

Ecco le ultime quotazioni:

Genova con affari limitati segna: grani nazionali teneri L. 25 a 26; duri 29.25; grani di Russia teneri fr. 16.50 a 18 (oro, schiavi dazio); duri 16 5/8 a 19.50; Plata teneri 15.50 a 16; duri 18 a 18.25.

Milano, stazionario, quota: grano nostrano lire 23.75 a 24.75; estero 27.25 a 28.

Torino, fiacco e senza affari: grani Piemonte lire 24.75 a 26.50.

Verona, in sostegno, quota: grani fini L. 23.75 a 24.25; mercantili 22.75 a 23.50; bassi [illegible].

Ferrara, fiacco e senza affari: grano ferrarese lire 24.75 a 25; mercantile [illegible].

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

---

77 — Appendice del 2 novembre 1899

Miseria e bellezza!

Romanzo contemporaneo di CARLO MÉROUVEL

Propriet. letter. della Tribuna - *Riproduzione interdetta*

Il padrone non aveva lasciato il suo posto di osservazione.

Egli vide la cassiera sempre elegante, malgrado la semplicità del suo abbigliamento, uscire una delle ultime, coi guanti neri e con l'ombrellino.

Si sentiva ella attesa o spiata?

Forse, perchè diede una occhiata all'ingiro, piena di diffidenza e, non scoprendo nulla di sospetto, si diresse con passo rapido verso il *boulevard*.

In quel momento lo sconosciuto che stazionava sulla parte opposta della via e che si era rivoltato per dissimulare la propria presenza, si mise prudentemente in cammino, nascondendosi dietro ai gruppi dei passanti sempre numerosissimi in quel quartiere tanto agitato e popoloso.

Roguet credeva di aver capito.

Quella manovra gli era famigliare; egli la aveva praticata più di una volta per proprio conto.

L'amante gli era sconosciuto, e senza dubbio anche egli non era mai stato visto dal fortunato rivale, ma già cominciava a provare contro di lui un principio di collera.

L'altro era un uomo superbo e la sua statura annunciava una vigoria poco comune.

Inoltre egli portava in mano una di quelle mazze la cui impugnatura è un vero gioiello artistico e che, malgrado la loro apparente leggerezza, inspirano uno spavento legittimo ai birbanti di professione.

Roguet era preso da una curiosità che si complicava di una leggera invidia.

Egli non riuscirebbe mai a rivaleggiare di eleganza e di bellezza con un tale concorrente.

Come sarebbe finito quell'incontro?

Egli si mise in cammino sul marciapiede parallelo a quello seguito dal conocorrente, senza perderlo un momento di vista.

Maddalena camminava rapidamente, come se avesse avuto fretta di lasciare quella bottega ove non si sentiva più sicura dopo la partenza del signor Revillac.

Da lui almeno non aveva mai udito certe parole, nè certe odiose insinuazioni.

Ella traversò il *boulevard* senza dare neppure un'occhiata a destra o a sinistra e subito prese per via Montmartre, che già diveniva agitata in quell'ora tarda.

Bentosto giunse ai Mercati, quasi completamente deserti.

Allora, fra quelle due ali di immense costruzioni nere, quasi sinistre nella oscurità mal dissipata da alcuni becchi di gas, sul marciapiede ove passavano come ombre di larve o di bestie schifose i sorci spaventati, ella accelerò anche maggiormente il passo udendo un rumore di passi affrettati e di talloni di stivalini che avvicinavasi a lei.

Ella si voltò al momento in cui l'uomo che la seguiva stava per toccarle la mano ed ebbe un gesto di timore.

— Ancora voi! — fece.

— Sempre.

Egli aggiunse:

— Per oggi non bisogna volermene. Il caso mi ha condotto dalla parte della Sirena e, vedendovi così stanca e in pari tempo così triste, perchè, non bisogna negarlo, voi sembrate disperata, non ho potuto resistere al desiderio di parlarvi... E vi ho seguita.

— Non ho nulla da dirvi! Lasciamoci.

Ella si volle rimettere in strada, ma egli ebbe un gesto tanto supplichevole che la giovane mormorò con voce irritata:

— Finiamola; che cosa volete?

— Non vi farò ritardare. Potete continuare la vostra strada. Vi accompagnerò.

— Non per un pezzo, suppongo. Parlate presto.

Era Fabiano Bertholet, ma non più minaccioso o ironico, ma al contrario molto grazioso, quasi pentito.

Egli aspettò di arrivare al boulevard del Palazzo di giustizia e quivi disse dolcemente:

— Maddalena, vorrei fare la pace con voi.

— Lo avete sperato?

— A volte. Mi sono detto che i rancori non sono eterni, che le donne perdonano facilmente le colpe e anche i delitti che la loro bellezza fa commettere, ed è la vostra che mi ha inspirato un atto vile, lo riconosco, odioso, inescusabile, se non fossi stato spinto da una folle gelosia. Oggi, vedendovi così buia, così disperata, e lo siete — non dite di no — sono stato preso dai rimorsi, dal rimpianto del male che vi ho fatto e non ho più che un desiderio, quello di ripararlo.

— Siete sincero?

— Lo giuro.

Ella si morse le labbra, si fermò e disse:

— Ebbene, eccovi la mia risposta: Non vi credo e, d'altronde, il male che mi avete fatto è irreparabile.

— Maddalena!

— Chiamatemi signorina Renaud. Voi mi parlate come ad una amica e...

— Non lo sarete mai!

— Io! Ah! Iddio me ne guardi! Mi riterrei l'ultima delle donne!

— Siete crudele!

E la giovane, che era la bontà personificata, l'abnegazione spinta fino al sacrificio, ebbe un momento di irritazione e di sdegno.

— Ascoltatemi — disse — chè capirete l'avversione che mi inspirate. Io ho avuto una gioventù infelice, abbandonata. Non ho conosciuto mio padre ed ho perduta la mamma quando avevo tre o quattro anni appena. Ignoro ove sono nata e non ho quel che posseggono le diseredate in questo mondo, il potere di dire chi sono e donde provengo. Non che vi sia nulla di romanzesco nella nostra storia. Dessa è semplicemente quella di due figlie di poveri, rimaste sole e senza appoggio, in tenera età, dopo avere perduto i loro genitori e con essi tutto il sostegno e l'appoggio che potevano sperare. Il poco che ne ho appreso dalla bocca di una donna presso cui sono rimasta fino all'età di diciotto anni con la mia giovane sorella, alla quale ho fatto da madre, è che mi chiamo Maddalena Renaud. Mia sorella chiamasi Gabriella. All'infuori di ciò, tutto intorno a noi è oscurità. Io non so neppure da qual mano usciva la tenue pensione che si pagava per noi a quella maestra...

— Ove dimorava?

— A Levallois...

— Come si chiamava?

— Che vi importa! E' una istitutrice come ve ne sono tante nei dintorni di Parigi. Ella tiene un piccolo educandato, una scuoletta, ove le sue allieve vivono non meno miseramente di lei, una donna alta, secca e rozza, almeno in apparenza, ma in fondo non più cattiva di un'altra.

Ella non ci ha mai maltrattate e bene o male ci ha istruita, ma presso di lei morivamo di freddo l'inverno e di fame in tutte le stagioni dell'anno.

A tal regime Gabriella è cresciuta senza forza e la salute di lei si è alterata al punto che i medici, e noi ne abbiamo consultati, vi assicuro, pronunciavano la parola tisi.... Allorchè ebbi circa diciotto anni, la mano che ci sosteneva si ritirò bruscamente e la maestra mi chiamò nel suo gabinetto, che era un buco imbiancato alla calce, sulle cui mura vi erano delle carte geografiche per mascherarne la nudità e il regolamento della casa affisso in un quadro di legno nero che era dovuto costare tutt'al più cinquanta centesimi.

Il mobiglio si componeva di quattro sedie impagliate di cui l'una aveva perduto la spalliera e di un vecchio tavolo di abete mancante di un piede: però si reggeva, trovandosi appoggiato al muro.

Se vi riferisco questi particolari, lo faccio solo per darvi una idea del resto della casa e delle ricchezze dell'interno ove il pubblico non era ammesso.

Allorchè fui in questo luogo, sola con la padrona del collegio, ella mi appreso senza veruna emozione (la povera creatura aveva fatto il callo alle avversità umane!) che dovevo lasciare la casa con la mia giovane sorella e che oramai bisognerebbe che bastassi a me stessa senza l'appoggio di nessuno.

Ella non mi diede alcun consiglio.

Mi spiegò la situazione seccamente, senza un'ombra di affetto per le due fanciulle da lei ricevute piccine e che stavano per lasciarla per non rivederla più.

Ella le gettava nella fornace col loro involto di biancheria e di vesti, che chiamava cenci, e con una piccola somma di denaro che le era stata consegnata per noi.

Non dovevamo sperare altro e non avevamo avanti a noi che l'ignoto avvenire.

Ella terminò la sua spiegazione dicendomi che l'indomani, alle otto del mattino, le porte mi sarebbero state aperte.

CURA COMPLETA GRATIS

EMULSIONE DI OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

La **SOCIETA' CHIMICO-FARMACEUTICA ITALIANA - Roma,** ***Via Nazionale, 130*** (Piazza Venezia *di fronte alla Stazione dei Tramways*) ***per affermare l'efficacia della SUA EMULSIONE DI OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO con ipofosfiti di calcio e di sodio e glicerina non pubblicherà, come è generale consuetudine, i numerosi certificati ricevuti da chi ne fece esperienza, ma invece darà una dimostrazione più sicura e convincente dell'efficacia suddetta. — Nei giorni di giovedì 2 e venerdì 3 novembre, nei suoi locali in Via Nazionale 130*** (Piazza Venezia).

DISTRIBUIRÀ GRATUITAMENTE A CENTO PERSONE

(bambini o adulti) dimoranti in Roma una bottiglia grande della sua Emulsione, e, sempre senza compenso, ne fornirà poi altre tre bottiglie, quantità normalmente bastevole per una cura completa. — Sarà in questo stesso giornale pubblicato l'elenco dei malati, col loro domicilio, così ognuno sarà in grado di controllare, volendo, gli effetti prodotti dall' Emulsione preparata dalla SOCIETÀ CHIMICO-FARMACEUTICA ITALIANA.

PER RITIRARE L'EMULSIONE occorre presentarsi nei giorni e nei locali suddetti con un biglietto portante la firma di un medico di Roma, e dove sia soltanto scritto dal medico stesso il nome, cognome, età e domicilio del malato, e il genere di malattia. — Un altro biglietto occorrerà per ritirare le bottiglie successive. — Raggiunto il numero di cento malati, cessa la distribuzione gratuita.

CON IPOFOSFITI DI CALCIO E SODIO E GLICERINA

preparata dalla SOCIETÀ CHIMICO-FARMACEUTICA ITALIANA — Roma, Via Nazionale, 130 (Piazza Venezia *di fronte alla Stazione dei Tramways*).

CURA COMPLETA GRATIS

LA SORDITA' E I MALI D'ORECCHIO

trovano un ottimo e innocuo rimedio coll'uso dell'

UDITINA Linimento Acustico

Questo meraviglioso ritrovato, ormai dovunque apprezzato per le sue indiscutibili proprietà, è chiamato **rimedio sovrano contro la SORDITA'** — Esso guarisce, o allevia la sordità qualunque ne sia la causa, **rinforza, ravviva** l'udito ai sordastri, toglie il ronzio d'orecchi, ecc., e ciò nel breve corso di pochi giorni. Affatto innocuo può usarsi fiduciosamente da chiunque. Prezzo L. 1,75 la boccetta (L. 2 fr. di porto). N. 2 boccette fr. di porto L. 3,50. Una boccetta di **UDITINA** e un paio di cornetti acustici (servono a portare al timpano un maggior numero di onde sonore) L. 6.90 fr. di porto.

Spedire lettere, vaglia e cartoline-vaglia all'**OFFICINA CHIMICA dell'AQUILA, Via S. Calocero, 25, Milano.** 9811

P. A. P. Sempre poco e raro di te! Appena potrai indicami consenso nostro incontro luogo scrittoti. Basterà 623. Mille cose ineffabili! c 11749

MUNICIPI, Cartolai, Società operaie, Maestri, Attenti!

500 quintali di quaderni per scolari in carta satinata finissima sono stati bloccati dalla sottoscritta ditta che li mette in vendita ai seguenti prezzi

Pacchi campioni

1. Pacco di k. 3 L. 2.45 } franco
2. » k. 6 L. 4.00 } di porto

Un quintale L. 56

Questi quaderni con ricche e belle copertine contenenti: disegni di figura, carte geografiche, ecc., sono di diverse grandezze e cioè di fogli 8, 10, 16, 20, 24, 32, 64 a rigatura assortita per calligrafia o per conti.

Affrettare le richieste col relativo importo alla Prima Casa di Liquidazione Permanente

Michele De Clemente

Via Cairoli, 2, Milano

Gratis a richiesta si spedisce il Bollettino Generale della Liquidazioni. 1157 M

LUCE Elettrica

Impianti e forniture di Lampadine, Fili, Valvole, Isolatori, Cristallerie ed accessori vari. Fabbrica di Bracci e Lampadari. — *Cataloghi illustrati gratis.* — **F.lli G. Malfa Nicola** — Fabbricanti di apparati elettrici, Fornitori delle Strade ferrate — **Roma**, Via Due Macelli, **10** — Telefono N. 1584. 5315

Agenti attivi cercansi ovunque disposti visitare privati, vendita articoli variatissimi di facilissimo collocamento. Buonissime condizioni. Scrivere Ugo Carlo Giordani, Bologna 11744 F

MATRIMONIALI

Ogni parola Cent. 10 — Minimum L. 1

Signore quarantenne, diecimila rendita, sposerebbe signorina o vedova, bellissima presenza, non maggiore 30. Inutile rispondere se non possiede requisiti. Possibilmente inviare fotografia. G. A. T. fermo posta. Firenze. c 11710

Signorina ventenne straniera, cattolica, aspetto simpatico, casato nobile, sostanza ingente subito, oltre sicura forte eredità, sposerebbe giovane molto serio posizione finanziaria elevata. Assoluta serietà, lettere anonime nulle. Teresina, 59, posta Venezia. 11731 V

B. D. 4782 prega signorina A. L. ritirare risposta al a lettera 25 settembre, sempre giacente posta Roma. c 11734

ECONOMICI

Ogni parola Centesimi 5 — Minimum L. 1

Comprerebbesi pronti contanti piccolo appartamento signorile posizione centrale Roma. Farebbesi anche contratto anticresi. Mandare offerte — Corso 514, piano 4o Roma. c 11695

Cercansi, da seria casa italiana, stabilendosi Parigi durante prossima Esposizione, venti commessi italiani addetti alla vendita articoli novità. Stipendio 150 mensili e percentuale. Scrivere Fleura, rue d'Aboukir, 3, Parigi. c 11700

Per impianto Casa salute o pensione climatica in posizione eccezionale Roma, 120 metri sul mare, ricercasi medico direttore con L. 50,000 ovvero industriale. Rivolgersi Carlo Sillepam, 20 Calatafimi Roma. c 11713

Pensione famigliare lire 50-60 mensili buonissimo trattamento. Grandissima camera con tre finestre mobiliata e corridoio, libero ingresso, cantone Cappuccini, 30. c 11677

Proprietari, costruttori case, ingegnere militare pensionato, cerca occupazione in Roma, miti pretese. Scrivere R. 10987 Haasenstein e Vogler, Roma.

Cercasi da primaria Casa abile venditore di oggetti artistici ed antichità. Assolutamente necessario conoscere perfettamente l'inglese. Scrivere K 11572 Haasenstein e Vogler, Roma.

Pianoforte nuovo Blüthner [illegible] formato grande, con [illegible] per L. 1,400. [illegible] dirigersi via E. [illegible] seconda, int. 4 [illegible] 10. c 11724

[illegible] maestra elementare superiore, darebbe [illegible] domicilio a bambini [illegible] famiglia. A. R. 22, posta — Roma. c 11736

Bulldog. Causa morte proprietario urge vendere unica coppia rimasta cuccioli bulldog inglesi manto scuro. Prezzo eccezionale. Chiavaro, Via Cernaia 49-A. c 11720

Signorina tedesca (trentenne) cerca posto d'istitutrice, parla francese, inglese e suona bene il piano. A. v. E. fermo posta. c 11721

Acquisterebbesi nell'interno di Roma appartamento di cinque sei ambienti: ovvero piccolissimo villino fuori porta. Rivolgersi notaio Capo. Uffici Vicario. c 11686

Presso distinta famiglia affittasi camera ben messa esposta ponente. Volendo, con pensione e uso salotto. Preferirebbesi signora forestiera. Ripetta, 22, 1o piano. c 11717

Abilissima sarta proveniente Parigi cerca socio con duemila lire per impianto sartoria per signora. Clientela assicurata. Ferma posta M. D. 47. c 11748

Appartamentino elegantemente mobiliato d'affittare con entrata libera presso distinta signora, via Gregoriana 50, p. 1 c 11747

Trentacinquenne bella presenza, istruita, parla francese, ménage, cucito, desidera posto in famiglia dabbene anche all'estero. 5512 Haasenstein e Vogler. Firenze. 11745 F

Giovane ventenne, fornito diploma ragioniere, larga conoscenza lingua francese, inglese, desidererebbe entrare in qualche importante casa commerciale o bancaria Italia o Francia, in qualità ragioniere o aiuto-ragioniere, disposto anche rimanere senza stipendio per un tempo da convenirsi. Scrivere 5400 Haasenstein e Vogler, Firenze. 11743 F

Affittasi appartamento al 1.o piano di dieci camere, cucina, bagno, cantina, acqua Mar[illegible]

CORRISPONDENZE

Ogni parola Cent. 10 — Minimum L. 1

Alla fata. Mio pensiero costantemente teco. Posso sperare risposta dai tuoi? Adoroti sempre infinitamente. Ardentissimi. c 11722

Tre margherite. Grazie, ineffabilmente caro lettera. Fingi amica abitante verso posta. Stammi vicina; inesplicabili momenti oblio. Bisognami maggior febbre tua anima. Manda, quindici, lunghissima. Occhi! Tutte tenerezze anima mia. SEMPRE. c 11719

Fata. Grazie graditissime, attendo ansiosamente altre, amore corrisposto infinitamente. Arrivederci solito; affettuosissimi. MAGO. 11732 V

24 Settembre. Mi ha addolorato tanto non potere star oggi teco: però mi era impossibile: il mio cuore ti seguiva. Leggerai questa in un giorno per te triste e pieno di memorie sacre: permetti che ti sia vicino coll'anima chi ti comprende e ti ama tanto. Tuo sempre e tutto. c 11773

Angelo mio. Soffro immensamente... temo mi scorderai! Soffro, soffro! L'appassionatissima anima mia è sempre con te fedelmente. Piccina mia adoratissima. c 11733

Gianda. Amoti perdutamente bramoti vedere presto, dimmi giorno, ora sicuri precisi. Addio. LUCE.

A. D. E. S. Lettera resemi felicissimo, non comprendo felicità maggiore che passare vita teco; amoti sinceramente. Non rinuncierò te qualunque cosa risponderanno, attenderò amandoti sempre sii sicura. Tu aiutami egualmente. Se trovi maniera andare amica come avevi combinato settimana passata, vedremoci come avevi stabilito. Avvisa lunedì nota persona. Caso contrario, essa scriverà, attienti quanto dirà, troverommi casa sua, vedremoci malgrado tutto. Sii tranquilla, costante tuo affetto assicurerà nostra felicità eternamente. Non ho altro pensiero che te. Affettuosissimi saluti. A. c 11751

Sweetheart. Speditevi L. 5 non false. H. e V.

E... mia. Credetti vederti finestra mattina partenza. Grazie con tutta l'anima. Giunto qui ieri sera. Attendo ansiosamente lettere, ritratto per baciarmi tua imagine. Amami, pensami incessantemente. Adorati tutto tuo. A. c 11746

Tenda Boccoul. Scrissi lettera ferma posta Caterina B... come mi dicesti. Sono passati i nervi! Stai tranquilla; t'adoro mia Dea, infinito. c 11750

Sweethome — Imbattutomi purple cow; quante memorie, quale tristezza, che yearning! Combinazione per ora ineffettuabile; come farò? bisogno assoluto, adoroti pazzamente. Tuo.

Saluto Fava. Ricevuto tutto, sta tranquilla. Perdona spedizione interrotta causa *Tribuna*. Arrivederci presto, quasi sicuramente sarò lungo percorso. Attendo telegramma. Amami come [illegible] c 11154

TABACCHERIA ottima, elegante, utile giornaliero netto da spese L. 15, cedesi per motivi privati per circa L. 9000 merce compresa: Cedesi altra ottima tabaccheria centrale per L. 6500 merce compresa, utile giornaliero netto da spese L. 10 (vera splendida occasione). Rivolgersi Casa commerciale, via Muratte, Palazzo Sciarra. c 11452

AFFITTANSI villini appartamenti e camere vuote e mobiliate in qualunque punto di Roma — rivolgersi Agenzia via Muratte, Palazzo Sciarra. c 11753

MUSICA. Contro cartolina-vaglia di c. 30 spediscesi elegante album ballabili pianoforte. Catalogo musicale illustrato. Casa Editrice Luigi Sandron, Palermo. 11468 N

FUMATORI

Si raccomanda caldamente di far attenzione alla marca della **vera pipa miracolosa** che ormai è conosciuta sia in Italia che all'estero per la pipa più buona, più elegante e più igienica. Per la sua costruzione interna la nicotina rimane isolata ed è facilissima la pulizia consumando il tabacco sino in fondo che rimane sempre asciutto. Ogni vera pipa miracolosa deve avere la marca *R. F. B.* in oro. Prezzo L. 2 sia diritta o curva, franca nel Regno. Inviare vaglia al fabbricante **L. Decastro.** Via Quintino Sella 8, **Roma.** 11737 R

MAGLIE

Ai malati, ai deboli ed a tutte le persone che soffrono il freddo si consigliano le nostre maglie di lana felpata da inverno. Si spediscono franco di porto contro invio di L. 2 ciascuna, per 3 maglie L. 5.50. Magazzini di Specialità igieniche. S. Maria Calderari 24-24 A, Roma.

STABILIMENTO DI AVICOLTURA *F.lli Grilli, Firenze* Premiato con Medag. d'oro dal *Ministero di Agr. Ind. e Comm.* Esposizione in Roma 1892. — Catalogo a richiesta. [illegible] F

CARBURO

Extra oltre 300 litri a Kg. — Tara Merce L. 50 q.le fabbrica Peso netto . » 55 » »
Ing. CONTALDI, NAPOLI. 11740 N

Stab. tip. della *Tribuna.* Stampato con inchiostro **Ch. Lorilleux e C.** Depos. in Roma, via Palermo 1.

LIQUORE STRECA

TONICO DIGESTIVO SPECIALITÀ DELLA DITTA GIUSEPPE ALBERTI BENEVENTO

I DENTI BIANCHI

Si conservano solo usando il **KOSMEODONT - MIGONE** in pasta - polvere - elixir **SI VENDE OVUNQUE**

UOMINI Preservativi per ambo i sessi ed articoli affini. LISTINO SPECIALE ● **CON ULT. NOVITA'** ● in busta non intestata e ben chiusa contro francobollo. — Scrivere **SIGMUND PRESCH**, Milano, Cavallerio 124.

ALLA BANDIERA INGLESE

In seguito al colossale contratto fatto con la Casa **Woollen Goods** con impegno per 5 anni di consumare **100 Mila** tagli vestiti per ogni stagione. In virtù di tale operazione la sottoscritta Ditta è in grado di fornire merce d'ottima riuscita e moderna. I tagli vestiti sono lunghi da m. 3 a 3.25 e l'altezza varia da m. 1.35 a 1.60. Si prega prender nota che non possiamo (con nostro rincrescimento) spedire campioni essendo tutti vestiti originarii, che tagliando campioni, si danneggerebbero. Nel passare gli ordini si prega di indicare il colore desiderato e a quale stagione deve servire.

Inviando cartolina-vaglia di **Lire 10** alla **BANDIERA INGLESE, Via Luccoli 31, Genova,** si riceverà franco porto un taglio vestito per uomo di vera stoffa inglese nelle tinte moderne a scelta.

Contro cartolina postale doppia si spedisce elegante catalogo con fotografie d'attualità, articolo posto in commercio a L. 1.50.

PER SOLE L. 17,75 Migliore extrafine L. 19,75 **MANDOLINO** in palissandro e madreperla Napolitano, 8 corde, concavo, franco di spese, con metodo, corde, astuccio ed accessori, leggio, musica, ecc. (Per signorine). **Mandolino UNIVERSALE L. 10.75** con metodo ed accessori. Domandare se concavo o semiconcavo. Prima di fare acquisti altrove, chiedete il grande Catalogo illustrato gratis alla rinomata casa **V. MACCOLINI** Via Correnti, 7 - **Milano** — Musica, riparazioni, corde

MAGAZZINI POPOLARI

ROMA - Corso Vittorio Em. dal 29 al 33 - ROMA

Grandi arrivi delle ultime novità della stagione — Massimo buon mercato

CURA AUTUNNALE col TRIKOGÈNE-GANDINI

E' notorio che una delle prime cause della caduta dei capelli è la forfora (seborrea), ed è pure constatato che questa migliora nell'estate e peggiora nell'inverno. Contrariamente quindi a quanto finora era opinione generale di curarsi in primavera, è da consigliarsi invece una cura intensiva, per impedire l'azione fatale della forfora, nell'autunno o nell'inverno. Non curandosi il bulbo pilifero lungo tempo sottoposto all'azione del secreto sebaceo morboso delle sue ghiandole, in primavera avrà perduto il suo vigore e difficilmente potrà in tale epoca trattenere il capello, che cadrà così inesorabilmente.

Il **TRIKOGÈNE-GANDINI** è il migliore per conservare i capelli, il solo che li fa di nuovo spuntare. — Flaconi da L. **1.50, 3, 6,** franchi nel regno dietro cartolina-vaglia al chimico farmacista **A. GANDINI, Boscomarengo.** — Depositario grossista: Sig. **Tosi,** via A. Manzoni, 31, **Milano.** 11493 R

SARTORIA FIANO

ROMA } Via Foro Traiano 26, 26ª — Borgo Nuovo, 10 - Tritone, 110

Nelle dette sartorie si può avere vestito su misura in tutti i colori o paltò con collo vellutato per **L. 25.** Vestito lana con fodera e tagliatura ottima **L. 30.** Fatto un vestito o paltò se non fosse di gusto si restituisce l'importo. Fuori Roma dom. campioni.

TOMMASO CARNEVALE - LIPARI

VINI DA DESSERT DI LIPARI

MALVASIA (secco e dolce) fustino litri 3 1/2 L. 7.00
ROSSO » » 3 1/2 » 5.00

Franco destino — Chiedere listini. 11217 N

L. 21 VESTIARIO

su misura di Castorino pura lana, da non confonderli con i vestiti di più basso prezzo. Provate il vestito castorino eccezionale fodere e confezioni. Inviate misure e vaglia *D. Marino,* Via Colonna 41, *Roma.*

Privativa industriale italiana da vendere

JOHN MEIGGS EVES A CHICAGO S. U. A.

chiesta il 7 dicembre 1897; rilasciata il 12 gennaio 1898, Reg. Att. Vol. 90, num. 435; Reg. Gen. Vol. 34, num. 46486, per:

Lucarnes ou carreaux à prismes.

Il proprietario della privativa è disposto a venderla oppure a concedere licenze di fabbricazione a condizioni favorevoli.

Per schiarimenti e trattative rivolgersi all'Ufficio Internazionale per brevetti d'invenzione dell'ing. N. LABROCA, in Roma, via delle Convertite, 8. c 173[illegible]

11.º REGGIMENTO FANTERIA Nella musica trovasi vacante posto da **BASSO SI B.** Il prescelto sarà nominato appuntato: sovrapaga secondo la capacità artistica. Domanda al Comando del Reggimento in Novi Ligure. 11671 T

Città di Novara

Concorso a ingegnere vice direttore dell'Ufficio tecnico. Stipendio lire 2300 con aumento del ventesimo per quattro sessenni e diritto a pensione. Domande, titoli e documenti d'uso al Municipio entro il 20 novembre. Il Sindaco **Brughera.** 11730 T

GRATIS Inviasi periodico variato con splendido romanzo, dietro biglietto visita avv. C. Tarante, 34, Pignatelli, Napoli. 11741 N

Collegio S. Giorgio ARDENZA - LIVORNO Diretto dal D.r Pietro Vitelli professore nella R. Accademia Navale, Classi elementari, Ginnasio, Scuola Tecnica; Liceo, Istituto Tecnico e Nautico, Scuola di Commercio, Corso preparatorio ai Collegi militari, alla R. Accademia navale ed alla R. Accademia Militare di Torino.

G. ACERBONI - Venezia FOTOGRAFIA ELETTRICITÀ — Nuovo catalogo generale **GRATIS**

VESTITO L. 6

per giovanetto in scevlot lana bleu. Vestiari confezionati per uomo di lana pesante in tutti i colori da L. 10, 11, 12 e più. Paletot su misura, castoro nero, bleu o marrone foderato di flanella con bottoni di madreperla e collo di velluto per L. 15. Per garanzia si non soddisfatti si restituisce il denaro. Sartoria Cengarle, via del Gambero 3-A Roma.

MUSICA

L. 3.50 Abbonamento a 100 pezzi per piano di 100 diversi autori italiani e stranieri. Pezzo di saggio (Pergolesi) e catalogo cent. 25. Cart. vaglia ad Achille Longo, Costantinopoli 87, Napoli. 11541 N

LANGEN e WOLF

MILANO

MOTORI „OTTO" a gas e petrolio

GASOGENI a GAS POVERO

Economia del 60 all' 80 0/0 sulle migliori macchine a vapore. Preventivi a richiesta.

Agli Industriali

PRIVATIVA INDUSTRIALE: - *14 dicembre 1895, Reg. Att. Vol. 79, N. 159, per:* Perfectionnements dans l'extraction du plomb uni à l'argent, à l'or ou à d'autres métaux, de la galène ou sulfure de plomb et de zinc ainsi que des mattes et des minerais réfractaires dei sigg. Henry Ernest **FRIES,** John **DAVID** e Carl **LE DOUX,** a Londra

Gli inventori sono disposti a vendere la suddetta privativa, oppure a concedere licenze di fabbricazione a condizioni favorevoli. Per schiarimenti e trattative rivolgersi agli *Agenti per l'Italia:* **ZANARDO e C.** *Studio tecnico e legale per brevetti d'invenzione e marche di fabbrica* **ROMA — 9, Via Due Macelli — ROMA**

La più ingegnosa scoperta scientifica

Non più restringimenti nè goccette croniche

Ognuno potrà curarsi da solo senza intralcio delle proprie occupazioni giornaliere (si applicano nelle ore di riposo) coi **Cilindri uretrali balsamici** di burro cacao medicato, gli unici che sostituiscono mirabilmente l'opera del chirurgo **senza dolori,** senza operazione, senza sofferenze di sorta: introdotti nell'uretra in cinque minuti si fondono completamente riducendo in brevissimo tempo l'uretra ad una radicale guarigione. — Astuccio per cura completa lire 5 (per posta lire 5,60).

Pillole Kino o Iniezione Indiana di effetto prodigioso in qualsiasi Blenorragia, perdite bianche e catarri della vescica. — **Guarigione in 5 giorni.**

Privativa, deposito generale e consulto gratis Farmacia G. TORRESI Cooperativa, via Magenta, 29 — Piemontese, via Firenze, 30.

Presso tutti i grossisti e principali farmacie.

L. LUSER'S TOURISTEN - PFLASTER

(Taffetà dei Touristes)

RIMEDIO CONTRO I

CALLI-INDURIMENTI

della pelle, della pianta dei piedi, delle calcagna e contro i **porri.** — **Effetto garantito.**

Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco. — Contiene: gomme ammoniaco, galbano, benzoe, ed 20 — idem di Cajenna 150 — Acido salicilico crist., idrato potassico ed 4. — Prezzo L. 1.40 al rotolo e L. 1.65 franco per posta.

Vendita da A. MANZONI e C.° chimici farmacisti, Milano, via S. Paolo, 11 — Roma via di Pietra, 91.

Trovasi in tutte le Farmacie

AI SIGNORI FUMATORI

La Ditta sottoscritta raccomanda caldamente di far attenzione alla marca della **vera Pipa Magica** che ormai è conosciuta sia in Italia che all'estero per la pipa più buona, più elegante e più igienica. Per la sua costruzione interna la nicotina rimane isolata ed è facilissima la pulizia consumando il tabacco fino in fondo che rimane sempre asciutto. Ogni vera pipa Magica deve avere la marca dell'*Aquila* impressa in oro. Prezzo L. 3.50 sia diritta e curva, franca nel Regno. Ai Negozianti sconto d'uso. Inviare commissioni e cartolina-vaglia al fabbricante Marco Piscitsky, Via Frattina 57, ROMA.

Con Lire 8 si può fare FORTUNA interessandosi in una impresa garantita dallo Stato. Per dettagli e prospetti ufficiali (gratuiti) dirigersi a **SAMUEL HECKSCHER, sen.,** Banchiere - Amburgo, Germania

PISTOLA AUTOMATICA

a ripetizione — Sistema « Browning » a 7 colpi

Costo **L. 61** franco nel Regno

Vendita presso tutti i migliori armaiuoli.

Deposito generale **A. FUSI e C., Milano** *Piazza Castello N. 16*

COLLEGIO CONVITTO DEBARBIERI

GENOVA - Via Palestro, N. 15ª - GENOVA

Scuole Elementari, Tecniche e Ginnasiali

Corso Commerciale e Preparatorio alla Scuola Superiore di Commercio — Corsi preparatorii all'Accademia Navale, alla Scuola Militare di Modena, alla Scuola Macchinisti di Venezia ed ai Collegi Militari. 11494 T

MALATTIE NERVOSE DI STOMACO POLLUZIONI IMPOTENZA

Cura radicale coi succhi organici del laboratorio Sequardiano del dottor MORETTI, via Torino, 21 — Milano.

Opuscolo Gratis

In Roma, D.r SATRIANI, Muratte, 70, ore 9-15.

MOBILI E LETTI

Grandi magazzini di mobili d'ogni genere: Letti in lamiera — Lana e Stoffe — Letto completo in ferro vuoto L. 28 — Sofà e 2 poltrone L. 35 e più — Poltrone da riposo L. 13,90 — Ottomane di ferro complete L. 23,75. — **V. MAULI,** Tre Cannelle, 7, 8, 9, 9-A, Roma. — Catalogo gratis. Cartolina doppia. 6486 R

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (L. 5)

preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia

ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

MARCA DI FABBRICA A. GRASSI BRESCIA

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù. Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. - Bottiglia L. [illegible] più cent. 60 se per posta. - 3 bottiglie L. [illegible] franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (L. 2) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. - Costa L. [illegible] più cent. 60 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (L. 3) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli. - L. [illegible] più cent. 60 se per posta.

Dirigersi dal preparatore A. GRASSI chim. farm., BRESCIA.

Deposito e vendita in ROMA presso A. TABOGA, via Nuova Tritone, 44 a 46; Manzoni e C.; Re[illegible] Chiese; E. Mantegazza; Farmacia [illegible]; Pietroni e Lucioni; Pinaldi e Bianchelli; T. Boriai e figli; Farmacia dott. Cavedoni, e da tutti i farmacisti, parrucchieri e profumieri. 3752 M

AVETE FREDDO

Volete **vestiti, paletot, surtout, americane, ulster, mantelle, impermeabili,** ecc., ecc., abiti per bambini e tutto quello che volete indossare subito senza ricorrere al sarto? Troverete tutto pronto e per qualunque prezzo desiderate nell'unico negozio in Roma di abiti confezionati. **La Grande Sartoria Principe di Scozia,** via Cavour dal 25 al 29, angolo via Principe Amedeo 11, Roma. 110954 V

CURA RADICALE ANTIVENEREA

SIROPPO ANTISIFILITICO per malattie segrete e la sifilide **più ostinata** agli altri sistemi di cura depurando il sangue L. [illegible]

INIEZIONE-ANTIGONORROICA Lire 2, **PILLOLE** Lire [illegible] per guarire le più ostinate, goccette e perdite bianche.

UNGUENTO SOLVENTE per glandole ingrossate, gonfiori e stringimenti uretrali guariti senza siringa e candelette . . . L. [illegible]

SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie segrete recenti ed invecchiate da esami ed ulceri . . . [illegible]

Privativa Governativa al D. TENCA, Milano, via [illegible]terella, 2, visite e consulti per lett. L. 5. *A scanso di falsificazioni* esigere su rimedi ed istruzioni la firma a mano del D.r Tenca. Depositi generali pei farmacisti; in Milano, presso lo stesso D.r Tenca e la Ditta *Carlo Erba* e succursale farmacia *C. Erba* sotto i portici Galleria Vitt. Eman. che spediscono i rimedi in tutta Italia — L. 1 in più, franchi a domicilio.

Deposito in Roma presso A. Manzoni e C., via di Pietra, 91.

COLTRE IMBOTTITA L. 5,95

di pura bambagia, foderata con mussolo spinato tinta olio, colori garantito verde e rosso, trapuntata a bellissimi disegni, grandezza di una piazza **m. 1.45** per **2 L. 5.95** — **m. 2.15** per **2.40 L. 10** — **m. 2.00** per **2.60 L. 10.** Inviare vaglia aggiungendo L. 1 per spedizione. **POLLERA,** via della Croce, 45, Roma.

RONCEGNO

la più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa

raccomandata dalle primarie autorità mediche contro

Anemia, Clorosi, malattie dei Nervi, della Pelle, muliebri, Malaria, ecc.

La cura della bibita vien fatta dietro prescrizione medica tutto l'anno

L'acqua si vende in tutte le primarie farmacie e negozi d'acqua minerale in bottiglie verdognole con etichetta gialla e fascetta al collo colla firma Frat. D.ri Waiz e sopravi la marca depositata. *Guardarsi dalle contraffazioni e dell'acqua artificiale di Roncegno, perchè inefficaci.* 4752 V

Partagàs

Spagnoletta di Avana puro tipo unico - 8 centesimi

fabbricata appositamente per l'Italia dalla R. Fabbrica

J. A. Bances in Avana

presso tutte le rivendite autorizzate dalla DIREZIONE GENERALE delle PRIVATIVE 10329 [illegible]